

opera

Stagione teatrale 2018-2019

TEATRO DANTE ALIGHIERI



Umberto Giordano

Andrea Chénier



Regione Emilia-Romagna



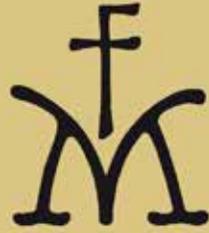
Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera e Danza
2018-2019

Andrea Chénier

dramma di ambiente storico in quattro quadri
di Luigi Illica
musica di Umberto Giordano
(Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali, Milano)

Teatro Alighieri
venerdì 8 marzo ore 20.30
domenica 10 marzo ore 15.30





FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA

1473



Sommario

La locandina.....	pag.	5
Il libretto.....	pag.	7
Il soggetto.....	pag.	39
Andrea Chénier, un dramma di retorica umbertina di Nicola Berloffia	pag.	41
Quattro quadri di storia cantata di Angelo Foletto	pag.	43
I protagonisti	pag.	51

Coordinamento editoriale
Cristina Ghirardini
Grafica Ufficio Edizioni
Fondazione Ravenna Manifestazioni

Si ringrazia Fondazione Teatro Comunale
Luciano Pavarotti di Modena per aver
messo a disposizione il materiale editoriale.

Foto di scena del Teatro Comunale
di Modena © **Rolando Paolo Guerzoni**

L'editore si rende disponibile
per gli eventuali aventi diritto
sul materiale utilizzato.

Stampa **Grafiche MDM, Forlì**



Andrea Chénier

dramma di ambiente storico in quattro quadri di Luigi Illica

musica di Umberto Giordano

(Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali, Milano)

personaggi e interpreti

Andrea Chénier **Samuele Simoncini**

Carlo Gérard **Ernesto Petti**

Maddalena di Coigny **Saioa Hernández**

La mulatta Bersi **Nozomi Kato**

La Contessa di Coigny **Shay Bloch**

Madelon **Antonella Colaianni**

Roucher **Stefano Marchisio**

Pietro Fléville / Foquier Tinville **Alex Martini**

Il sanculotto Mathieu **Fellipe Oliveira**

Un "Incredibile" **Alfonso Zambuto**

L'Abate **Roberto Carli**

Schmidt **Stefano Cescatti**

Il Maestro di Casa / Dumas **Luca Marcheselli**

direttore Giovanni Di Stefano

regia Nicola Berloff

scene Justin Arienti

costumi Edoardo Russo

luci Valerio Tiberi

assistente alla regia Veronica Bolognani

Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini

Associazione Coro Lirico Terre Verdiane - Fondazione Teatro Comunale di Modena

maestro del coro **Stefano Colò**

Nuovo allestimento

coproduzione Fondazione Teatro Comunale di Modena, Fondazione Teatri di Piacenza,

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Fondazione Ravenna Manifestazioni,

Fondazione Teatro Regio di Parma

Allestimento in coproduzione con Opéra de Toulon



Andrea Chénier

dramma di ambiente storico in quattro quadri di Luigi Illica
musica di Umberto Giordano

prima rappresentazione assoluta: Milano, Teatro alla Scala, 28 marzo 1896
(Casa Musicale Sonzogno di Pietro Ostali, Milano)

PERSONAGGI

Andrea Chénier*	<i>tenore</i>
Carlo Gérard	<i>baritono</i>
Maddalena di Coigny	<i>soprano</i>
La mulatta Bersi	<i>soprano o mezzosoprano</i>
La Contessa di Coigny	<i>mezzosoprano</i>
Madelon	<i>mezzosoprano</i>
Roucher	<i>basso o baritono</i>
Il romanziere Pietro Fléville, pensionato del Re	<i>basso o baritono</i>
Fouquier Tinville, accusatore pubblico	<i>basso o baritono</i>
Il sanculotto Mathieu, detto "Populus"	<i>baritono</i>
Un "Incredibile"	<i>tenore</i>
L'Abate, poeta	<i>tenore</i>
Schmidt, carceriere a San Lazzaro	<i>basso</i>
Il Maestro di Casa	<i>basso</i>
Dumas, presidente del Tribunale di Salute Pubblica	<i>basso</i>

Dame, Signori, Abati, Lacchè, Staffieri, Conduttori di slitte, Ungheri volanti, Musici, Servi, Paggi, Valletti, Pastorelle, Straccioni.
Borghesi, Sanculotti, Carmagnole, Guardie nazionali, Soldati della Repubblica, Gendarmi, Mercatine, Pescivendole, Calzettaie, Venditrici ambulanti, Meravigliose, Incredibili, Rappresentanti della Nazione, Giudici, Giurati, Prigionieri, Condannati, Ragazzi strilloni.
Un maestro di musica, Alberto Roger, Flando Fiorinelli, Orazio Coclite, Un bambino, Un cancelliere, Il vecchio Gérard, Robespierre, Couthon, Barras, Un fratello servente (garzone di caffè), ecc.

L'azione si svolge in un castello della provincia francese nel 1789 e a Parigi nel 1794.

* Da H. de Latouche, Méry, Arsène Houssaye, Gautier e J. ed E. de Goncourt, ebbe l'idea di drammatizzare per Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d'epoca l'Autore del Libretto. (Luigi Illica)

QUADRO PRIMO

In provincia, nel castello della signoria dei Conti di Coigny.

Il giardino d'inverno. La gran serra: imitazione pretenziosa di quella di Casa d'Orléans o di quella Kinsky.

La serra offre sul finire di una giornata d'inverno del 1789 un curioso aspetto: sembra un giardino colle sue statue di Bacco, di Flora, coll'altare di Minerva, ed è sala, talmente ovunque vi sono sparsi mobili e perfino, fra vasi di piante esotiche, un clavicembalo Silbermann, ed è campagna anche, verso l'estremo lato sinistro dove, per una mite e microscopica collinetta aprentesi ai piedi in grotte da ninfe, si sale ad una casetta rustica da latteria addossata ad un infantile mulino.

"Tal dei tempi è il costume!"

All'alzarsi della tela, sotto i rigidi comandi di un arrogante e gallonato Maestro di Casa, corrono lacchè, servi, valletti carichi di mobili e vasi completando l'assetto della serra. Carlo Gérard, in livrea, entra sostenendo con altri servi un azzurro e pesante sofà.

È a lui che principalmente si rivolge il Maestro di Casa con piglio altezzoso, borioso ed ironico, impartendo ordini. Dal giorno che Gérard fu sorpreso a leggere Jean-Jacques Rousseau e gli Enciclopedisti, non ironia o servizio più umile o più basso gli è risparmiato.

Il Maestro di Casa

Questo azzurro sofà
là collochiam...

(Gérard e i lacchè eseguono, poi il Maestro di Casa accenna verso le sale interne e vi entra seguito da tutti i lacchè, eccettuato Gérard che, inginocchiato davanti all'azzurro sofà, ne liscia le frange arricciatesi e ridona il lucido alla seta rasata, sprimacciandone i cuscini)

Gérard

Compiacente a' colloqui
del cicisbeo
che a dame maturate
porgeva qui la mano!

Qui il Tacco Rosso al Neo
sospirando dicea:

"Oritia... o Clori... o Nice... incipiate,
vecchiette e imbellettate

io vi bramo
ed anzi sol per questo, forse, io v'amo!"

Tal dei tempi è il costume!

(dal giardino si avvanza, trascinandosi penosamente, un vecchio giardiniere curvo sotto il peso di un mobile. È il padre di Gérard. Questo gitta lo spolveraccio che tiene in mano e corre a porgere aiuto al padre, che tutto tremulo si allontana pei contorti sentieri del giardino.

Gérard guarda commosso allontanarsi il padre)
Son sessant'anni, o vecchio, che tu servi!

A' tuoi protervi

arroganti signori

hai prodigato fedeltà, sudori,

la forza dei tuoi nervi,

l'anima tua, la mente...

e quasi non bastasse la tua vita

a renderne infinita eternamente

l'orrenda sofferenza,

hai data l'esistenza

dei figli tuoi...

(con immenso sdegno si picchia colla larga mano il petto sussurrando fra le lagrime)

Hai figliato dei servi!

(poi si asciuga sdegnosamente le lagrime, torna a guardare fieramente intorno a sé la gran serra)

T'odio, casa dorata!

L'immagin sei d'un mondo incipriato e vano!

Vaghi dami in seta ed in merletti,

affrettate, accelerate le gavotte gioconde

e i minuetti!

Fissa è la vostra sorte!

Razza leggiadra e rea,

figlio di servi, e servo

qui, giudice in livrea,

ti grido: è l'ora della morte!

(La Contessa, Maddalena e Bersi, questa

stranamente vestita, appaiono al di là dell'arco

d'ingresso alla serra. La Contessa si sofferma

a dare alcuni ordini al Maestro di Casa.

Maddalena si avvanza lentamente con Bersi)

Maddalena

Il giorno

intorno già s'insera

lentamente!

In queste misteriose

ombre, forme fantastiche

assumono le cose!

Or l'anime s'acquetano

umanamente!

Gérard
(fra sé, guardando ammirato Maddalena)
Quanta dolcezza
ne l'alma tetra
per te penetra.
Anche l'idea muor,
tu non muori giammai,
tu, l'eterna canzon!
*(la Contessa entra nella serra, e coll'occhialetto,
e con fare altezzoso, guarda attentamente se e
come è stata disposta)*

La Contessa
(a Gérard ed altri lacchè)
Via, v'affrettate
e alle lumiere
luce date!
*(i lacchè montano su alcuni sgabelli e
cominciano ad accendere i bracciali, i doppiieri
e a dar luce a tutta la serra. A poco a poco tutto
sfolgora di luce allegra)*
E, dite, tutto è pronto?

Gérard
Tutto.

La Contessa
I cori?

Gérard
Stanno di già vestendosi.

La Contessa
E i suonatori?

Gérard
Accordan gli strumenti.

La Contessa
(volgendogli le spalle)
A momenti
arriveranno gli ospiti...

Maddalena
Uno è il signor Fléville...

La Contessa
(con grande compiacenza)
Scrittore emerito...

Maddalena
E l'altro chi è?

La Contessa
(con sussiego)
È l'Abatino!

Maddalena
Uno vien dall'Italia?

La Contessa
Sì, Fléville, l'Abate da Parigi.
*(poi, sorpresa, osservando che sua figlia è
ancora in vestaglia)*
Ancor così? Maddalena! Ancor non sei vestita?
*(Maddalena accenna a sua madre che andrà
ad abbigliarsi. La Contessa l'accarezza e va
ad esaminare se nulla manca anche nelle sale
superiori)*

Bersi
*(corre a Maddalena e si accoccola
grottescamente ai suoi piedi con gesti strani e
bizzarri)*
Sospiri?

Maddalena
Sì; io penso alla tortura del farsi belle!

Bersi
(crollando la testa vivacemente)
Sei tu che fai belle le vesti tue!
Io le fo' brutte tutte!
*(si guarda curiosamente gualcendo le pieghe
della veste)*

Maddalena
*(si avvicina a Bersi e la calma dicendole
sorridente con fare d'annoiata)*
Soffoco... moro
tutta chiusa
in busto stretto
a squame ombra di moro
o in un corsetto,
come s'usa,
in seta di nakàra!

Bersi
*(la interrompe imitando il gesto caricato, il fare,
il sospirare di un patito)*
Il tuo corsetto
è cosa rara!

Maddalena
L'orribile gonnella
"coscia-di-ninfa-bianca"

m'inceppa e stanca,
mi sfianca tutta
e aggiungivi un cappello
"cassa-di-sconto" o quello
alla "Basilio" od alla "Montgolfier",
e tu sei sorda e cieca
e, nata bella,
eccoti fatta brutta.
*(le lontane grida annunciano l'avvicinarsi delle
visite. Ma ecco la Contessa che rientra)*
Per stasera pazienza!
Mamma, non odi?

La Contessa
Sono di già gli ospiti!

Maddalena
Così mi metto: bianca vesta
ed una rosa in testa!
*(corre via seguita da Bersi. Già si anima tutto il
castello. Gli invitati entrano nelle sale a coppie)*

La Contessa
(alle dame)
Oh! Come elegante...
e voi gentil galante!
Vera galanteria!
(al marchese)
A ben più d'una brama
la vostra dama
accender saprà l'esca!
*(alla vecchia dama colla quale senza inchini si
abbracciano, vecchia dama che ha per cavaliere
un grosso ecclesiastico)*
Appariscente e fresca sempre!
Contessa, sempre, sempre la stessa!
*(sonagliera sul palcoscenico in lontananza.
Entrano i personaggi del carabas. Sono tre: uno
avanzato in età con un esagerato manicotto, il
romanziero; un giovane imberbe, Chénier; uno
senza età, il musicista)*

Fléville
Commosso... lusingato...
a... tanti complimenti
e... a questo, più che omaggio...
(cerca la parola adatta)
... amabil persiflaggio!
*(imbrogliato a continuare in quel silenzio,
presenta i due personaggi che son venuti con lui)*
Ch'io vi presenti Flando Fiorinelli,
cavaliere italiano e musicista!
Andrea Chénier...
un che fa versi e... che promette molto.

*(Maddalena entra con tutta la semplicità di una
veste bianca e una rosa tra i capelli. I valletti
servono i rinfreschi. Entra l'Abate che è subito
circondato da tutti)*

La Contessa
L'Abate!

Maddalena
L'Abate!

La Contessa
Finalmente!

Maddalena
Da Parigi voi venite?

L'Abate
Sì!

La Contessa
Che novelle della Corte?

Maddalena
Dite?

La Contessa
Presto!

Maddalena
Noi curiose tutte siam!
Presto! Dite, dite!
*(l'Abate graziosamente lusingato da quella
dimostrazione bacia molte mani e fa inchini che
sembrano genuflessioni. La Contessa intanto lo
serve personalmente di una marmellata)*

L'Abate
Debole è il Re!

Fléville
Ha ceduto?

L'Abate
Fu male consigliato!

La Contessa
Necker?

L'Abate
Non ne parliamo!
*(degusta la marmellata sospirando in atto di
suprema afflizione)*

Tutti
Quel Necker! Noi moriamo dalla curiosità!

L'Abate
(questa volta attacca risolutamente la marmellata penetrandovi con tutto il cucchiaino)
Abbiamo il Terzo Stato!

Tutti
Ah! Ah!

L'Abate
Ed ho veduto offender...

Tutti
Chi?

L'Abate
La statua di Enrico quarto!

Tutti
Orrore!

La Contessa
Dove andremo a finire?

L'Abate
Così giudico anch'io!

La Contessa
Non temono più Dio!

L'Abate
(consegnando ad un valletto la sua tazza)
Assai, madame belle,
sono dolente de le mie novelle!

Fléville
(affettatissimo in atto da ispirato)
Passiamo la sera
allegramente! Della primavera
ai zefiri gentili
codeste nubi svaniranno! Il sole
noi rivedremo e rose e viole,
e udremo ne l'aria satura de' fior
l'eco ridir l'egloghe dei pastori.
(dal lato destro della scena entrano pastorelle e pastorelli, in vaghe pose si fanno intorno a Fléville che meravigliato li guarda)
O soave bisbiglio!

Alcuni invitati
È il vento!

L'Abate
È Zefiro!

Fléville
È mormorio di fonte!

Alcuni invitati
È fruscio d'ali!

L'Abate
Un ruscelletto odo mormorar!

Fléville
(scoppiando quasi in pianto per la commozione e per la vanità)
È questo il mio romanzo!
(le dame guardano sedute mentre dietro la sedia di ogni dama, in piedi, stanno i rispettivi cavalieri. I mariti giocano nel fondo. Chénier in disparte, sommessamente annoiato, osserva. Maddalena si sente attratta verso di lui, sovente essa lo guarda osservandolo profondamente. Dal fondo appare qualche volta la faccia pallida di Gérard come una minaccia)

I pastorelli e le pastorelle
(imitando il sospiro dei pastori)
O pastorelle, addio! Ci avviamo
verso lidi ignoti e strani!
Ahi, sarei lungi diman!
Questi lochi abbandoniamo.
Ahi, non avrò fino al ritorno
più gioie il cor!
Ahi, sarei lungi diman!
O pastorelle, addio!
(tutti applaudono mentre pastorelli e pastorelle si ritirano)

La Contessa
(avvicinandosi a Chénier)
Signor Chénier?

Chénier
Madama la Contessa?

La Contessa
La vostra Musa tace?

Chénier
È una ritrosa che di tacer desia.

La Contessa
(ironica)
La vostra Musa è la malinconia.

(si allontana agitando piccata il ventaglio, dicendo a Fléville)
Davver poco cortese!

Fléville
È un po' bizzarro!

L'Abate
Musa ognor pronta è donna a molti vieta!

La Contessa
È ver! Ecco il poeta!
(prende il braccio dell'Abate e con lui si avvicina a Fiorinelli, inducendolo gentilmente al clavicembalo. Maddalena che ha sentito la risposta data da Chénier a sua madre e che le amiche hanno vivamente commentato, se le raccoglie attorno)

Maddalena
Io lo farò poetare. Scommettiamo?
(Fiorinelli siede al clavicembalo e suona, poi si ferma, guarda languidamente con un sospiro il suo pubblico, snoda le dita e attacca il pezzo nuovamente. Maddalena si avvicina a Chénier seguita dalle amiche, mentre Fiorinelli incomincia a suonare)
Al mio dire perdono ed al mio ardire!
Son donna e son curiosa!
(cerca un po' l'insolenza che può colpire Chénier e dà una rapida occhiata alle amiche)
Bramo di udire
un'egloga da voi, o una poesia,
per monaca o per sposa.

Le amiche
(con ironia)
Per monaca o per sposa.

Chénier
Il vostro desio è comando gentil!
Ma... ohimé... la fantasia
non si piega a comando o a prece umile...
è capricciosa assai la poesia...
a guisa dell'amor!
(alla parola "amore" Maddalena e le ragazze escono fuori in rumorosa risata. Fiorinelli interrompe; tutti si avvicinano al gruppo di Chénier e Maddalena)

La Contessa
Perché ridete voi?

Gli invitati
Che c'è? Che c'è?

Le amiche
(sempre ridendo. Chénier interdetto ascolta)
Udite! Udite che il racconto è bello!
Il poetino è caduto in tranello.

Maddalena
(rivolta alla madre)
A tua preghiera, mamma,
opponeva un rifiuto...
Allor bizzarro pensier venne a me...

Le amiche
La vendetta!

Maddalena
Io dissi: scommettiamo?

La Contessa e tutti
Di che cosa?

Maddalena
Che parlato avria d'amor.

La Contessa
Ebben?

Tutti
Ebben?

Maddalena
(imita Chénier)
Chiamò la Musa! E la implorata Musa
per la sua bocca ridisse la parola
che a me...
(si rivolge ad un vecchio ridicolo)
voi,
(a un Abate)
e voi,
(a un marchese grasso)
e voi pur anco,
(a un giovanotto strano per la sua bruttezza)
e voi mi diceste stasera... senza Musa.
(tutti ridono. Chénier pallidissimo guarda quella fanciulla e stendendo la mano verso di lei la costringe ad ascoltarlo)

Chénier
Colpito qui m'avete, ov'io geloso
celo il più puro palpitar dell'anima.
(accenna al cuore)

Or vedrete, fanciulla, qual poema
è la parola "Amor", qui causa di scherno!
*(sorpresi all'armonia strana di quella voce
dolcissima, tutti, cavalieri, dame, abati, stanno
ad udirlo)*

Un dì all'azzurro spazio
guardai profondo,
e ai prati colmi di viole,
pioveva l'oro il sole,
e folgorava d'oro il mondo;
parea la Terra un immane tesoro,
e a lei serviva di scrigno, il firmamento.
Su dalla terra a la mia fronte
veniva una carezza viva, un bacio.
Gridai, vinto d'amor: t'amo,
tu che mi baci, divinamente
bella, o patria mia!
E volli pien d'amore
pregar!...
Varcai d'una chiesa la soglia;
là un prete ne le nicchie
dei Santi e de la Vergine
accumulava doni... e al sordo orecchio
un tremulo vegliardo invano
chiedeva pane e invan stendea la mano!
*(l'Abatino e con lui altri Abatini si levano
scandalizzati)*
Varcai degli abituri l'uscio;
un uom vi calunniava bestemmiando
il suolo che l'erario a pena sazia
e contro a Dio scagliava e contro a li uomini
le lagrime dei figli.
*(tutti gesticolano animatamente, rossi dalla
collera, contro Chénier. Gérard solo lo ascolta
dal fondo della serra, agitatissimo. Chénier
con rapido colpo d'occhio abbraccia tutto quel
bizzarro quadro di gaudenti che fingono non
udirlo o lo ascoltano altezzosi)*
In cotanta miseria
la patrizia prole che fa?
(a Maddalena)
Sol l'occhio vostro esprime umanamente
qui un guardo di pietà,
ond'io guardato ho a voi sì come a un angelo.
E dissi:
Ecco la bellezza della vita!
Ma, poi,
alle vostre parole,
un novello dolor
m'ha colto in pieno petto...
*(s'interrompe e guarda Maddalena con estrema
dolcezza)*
O giovinetta bella, d'un poeta

non disprezzate il detto:
udite! Non conoscete amor.
Amor, divino dono, non lo schernir
del mondo anima e vita è l'Amor!

Maddalena
Perdonatemi!
(Chénier commosso si allontana e scompare)

La Contessa
*(scusando Maddalena cogli invitati che si
agitano sdegnati)*
Creatura strana assai. Va perdonata!
È capricciosa e un po' romantichetta!
*(il preludio di una gavotta viene dall'alto della
cantoria)*
Ma udite! È il gaio suon de la gavotta.
Su, cavalieri! Ognun scelga la dama!
*(i servi fanno posto e i cavalieri e le dame si
preparano alla danza. Lontanissime, appena
distinte, si sentono venire avvicinandosi confuse
cantilene. Comincia la danza)*

Voci
(dall'interno)
La notte il giorno
portiamo intorno
il dolore;
siamo genti grame
che di fame
si muor.
*(la Contessa fa interrompere la danza, tutti
prestano orecchio al canto interno)*
Affamati, languenti,
morenti,
noi cadiam sovra suoli infecondi!
*(all'arco d'ingresso della serra Gérard appare
alla testa di una folla di gente stracciata e
languente)*

Gérard
(tonante)
Sua grandezza la miseria!

La Contessa
(livida dall'ira)
Chi ha introdotto costoro?

Gérard
Io, Gérard!

La Contessa
(ai suoi valletti, lacchè)

Questa ciurmaglia via!
(a Gérard)
E tu pel primo!
*(ma ecco accorrere il vecchio giardiniere, il
padre di Gérard, che si butta in ginocchio avanti
alla Contessa. Gérard corre sdegnato a rialzare
suo padre)*

Gérard
Sì, me ne vo, Contessa!
Questa livrea mi pesa
ed è vile per me il pane
che qui mi sfama!
La voce di chi soffre a sé mi chiama!
Vien, padre mio, vien con me.
Perché ti curvi ai piè
di chi non ode voce di pietà?
(poi strappandosi la livrea di dosso)
Dalle mie carni giù, giù questa viltà!
*(il Maestro di Casa, i servi, i lacchè, gli staffieri
respingono la folla. La Contessa si lascia cadere
sul sofà ansante dalla bile che la soffoca, mentre
la folla si allontana. Gérard costringe suo padre
ad allontanarsi con lui)*

La Contessa
Quel Gérard!... L'ha rovinato il leggere!...
Ed io... che tutti i giorni facevo l'elemosina...
e a non fare arrossire di sé la povertà...
perfin m'ho fatto un abito costume di pietà...
*(si lascia cadere come svenuta sull'azzurro
sofà. Un gran da fare in tutti!... Chi vuol
somministrarle gocce del General Lamothe, chi
d'Inghilterra, chi invece vuol slacciarle il busto.
Questo la fa rinvenire. Il Maestro di Casa ritorna
e si avvicina)*
Son tutti andati?

Maestro di Casa
Sì.

La Contessa
(agli invitati)
Scusate! L'interrotta gavotta,
mie dame, ripigliamo!
Ritorni l'allegria!
*(si dispongono nuovamente alla danza.
Riattacca la gavotta.)*

Fine del Primo Quadro

QUADRO SECONDO

A Parigi.

La scena a destra: nel primo piano un "altare" dedicato a Marat, sopportante il suo busto, davanti al quale stanno appesi collane di fiori appassiti, nastri, e una lampada spenta. Il dado, il piedestallo e i gradini sono qua e là coperti di cartelli appiccicativi sopra. Uno dice: Unità e Individualità della Repubblica! Un altro: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza! Un terzo più terribile: Così o morte! Altri sono solamente votivi e si accontentano di un Gloria a Maria!

A sinistra: in primo piano la terrazza del Feuillants e il Caffè Hottot; tavolini e sedie fuori all'aperto tra alberi e vasi enormi di fiori.

Nel fondo: l'ex "Cours-la-Reine" che diagonalmente attraversa la scena allargandosi a destra, restringendosi a sinistra, difeso dalla Senna che gli scorre parallela: da parapetto, platani, lanterne. Di scorcio, obliquamente, il ponte Peronnet che attraversa la Senna e conduce al palazzo dei Cinquecento.

È una giornata del giugno del 1794 nel pomeriggio. La scena è animatissima. Alla terrazza del Caffè vi è discreta affluenza di avventori. Vi si distingue la mulatta Bersi per l'acconciatura bizzarra in contrasto con la tinta olivastra della sua pelle e per quell'esagerato modo di vestire, che fa già qualificare la donnina elegante di allora per una Meravigliosa, prodotto voluttuoso che, da poco tempo, coll'Incredibile, nonostante il Terrore, osa mostrarsi in pubblico e gittare il suo lusso e la sua risata gaia come una sfida audace. Infatti là vi è ascoltativissimo un Incredibile, "sbalorditivamente" elegante coll'abito a grandi risvolti, colletto nero, parrucca bionda, il randello Costituzione, e il mento immerso nella immensa cravatta, che non lascia mai osservare attentamente tutto quanto fa Bersi e ne scruta ogni sguardo e parola. Presso all'"altare" stanno il sanculotto Mathieu detto Populus e la carmagnola Orazio Coclite: costui forse chiamato così per una gran benda nera che di sotto al berretto frigio gli copre l'occhio sinistro. Andrea Chénier siede tutto solo a un tavolino in disparte.

Mathieu

(indica a Orazio Coclite il busto di Marat che egli ha tolto dall'altare e ripulisce dalla polvere)
Per l'ex inferno!

Ecco ancor della polvere
sulla testa di Marat!
(dal ponte Peronnet e dagli sbocchi del Cours-la-Reine, pei giardini delle Tuileries, si rovesciano, urlando a squarciagola, agitando alti colle mani i giornali che vendono, dei ragazzi rivenditori di giornali, piccoli straccioni in berretto frigio. Mathieu compera un giornale e siede comodamente col suo indivisibile Orazio Coclite sui gradini del Reposoir Marat per leggere. Lo apre, lo stende, ma a un tratto getta un grido di sdegno, strappa il giornale, fa un gesto di minaccia, cerca con una torva occhiata il birichino del giornale, ma gli strilloni sono spariti già, chi da una parte, chi dall'altra)
M'ha appioppato un giornale
di cinque mesi fa!
(Le eleganti applaudono ridendo)

Bersi

(all'Incredibile, accortasi di essere spiata, guardandolo fisso negli occhi)
È ver che Robespierre allevi spie?

L'Incredibile

(alla sua volta fissando audacemente Bersi)
Vuol dire, cittadina, "Osservatori dello spirito pubblico".

Bersi

Come tu vuoi!

L'Incredibile

Non so, né lo posso sapere!
(fissando ancora gli occhi ostinati in quelli della Meravigliosa)
Hai tu a temere?

Bersi

(arrossendo, ma vedendo che l'attenzione di tutti e di tutte pesa su di lei, si rimette)
Temer? Perché? Perché temer dovrò?
Non sono, come te, una vera figlia autentica della Rivoluzione?
Amo viver così! Vivere in fretta di questa febbre gaia d'un godere rapido, acuto e quasi incosciente!
Qui il gioco ed il piacere... là la morte!
Qui il suon de le monete e il biribisso!
Laggiù il cannone e il rullo de' tamburi!
Qui inebria il vino... laggiù inebria il sangue!
Qui riso e amore;
(indica il palazzo dei Cinquecento)

là si pensa e s'odia!
Qui la Meravigliosa
che brinda collo Sciampagna,
(afferra un bicchiere colmo di Sciampagna e additando verso il Cours-la-Reine di dove sbocca il "piccolo paniere" carico di condannati condotti alla ghigliottina)
le mercantine là e le pescivendole
e la carretta di Sanson che passa!
(e, vuotando il bicchiere, ride. Tutti corrono via dietro la carretta dei condannati che passa attraverso al fondo)

L'Incredibile

(fra sé, guardando dietro a Bersi mentre si allontana)
No, non m'inganno! Era proprio con lei la bella bionda! Ho scovato la traccia!
(estrae di tasca un piccolo taccuino e vi scrive su rapidamente)
La cittadina Bersi, fare sospetto di corruzione non spontanea; guardò Chénier di sott'occhi. Osservarla! Andrea Chénier per qualche ora in attesa con febbri ansia evidente. Osservarlo!
(si allontana verso il fondo. Roucher entra dal Cours-la-Reine)

Chénier

(vedendolo)
Roucher!

Roucher

(con gioia)
Chénier!... Tutto il giorno ti cerco!
(sottovoce)
La tua salvezza io tengo!
(gli mostra un foglio)

Chénier

Un passaporto?

Roucher

Qui tutto intorno è periglio per te!
La tua preziosa vita salva... parti!

Chénier

Il mio nome mentir... Fuggire!

Roucher

Ten prego, Chénier!

Chénier

No! Credi al destino?
Io credo! Credo a una possanza arcana che benigna o maligna i nostri passi or guida or svia pei diversi sentieri de l'esistenza umana! Una possanza che dice a un uomo: "Tu sarai poeta".
A un altro: "A te la spada, sii soldato!"
Or bene, il mio destino forse qui vuolmi!
Se quel che bramo mi si avvera, resto!

Roucher

Se non si avvera?

Chénier

(stringendogli la mano)
Allora partirò!
(con grande dolcezza)
E questo mio destino si chiama amore.
Io non ho amato ancor!
Pure sovente nella vita ho sentita
sul mio cammin vicina
passar la donna che il destin fa mia.
Bella, ideale, divina
come la poesia;
passar con lei sul mio cammin l'amor!
Sì, più volte ha parlato
la sua voce al mio cuore;
udita io l'ho sovente
con la sua voce ardente
dirmi: "Credi all'amor, Chénier!
Tu sei amato!"
(e preso sottobraccio Roucher lo allontana dal Caffè Hottot, narrandogli confidenzialmente)
Da tempo mi pervengono strane lettere:
or soavi, or gravi, or rampogne, or consigli!
Scriva una donna misteriosa ognora!
In quelle sue parole vibra un'anima!
Chi sia, indagato ho invano!

Roucher

Ancor?

Chénier

Finora! Ma or guarda!
(gli mostra una lettera)

Roucher

(legge)
Qui un ritrovo?

Chénier
(con un grido di trasporto)
Ah! La vedrò!

Roucher
(sempre gli occhi fissi alla lettera)
La misteriosa alfin solleva il velo!
Vediam!
(prende la lettera, l'esamina e sorride
ironicamente alla firma "Speranza")
Calligrafia invero femminil! Carta elegante!...
(fiuta la lettera)
Ma, ohimé, profumo alla "Rivoluzione!"
(restituendo la lettera)
Questo gentil biglietto,
a profumo di rosa
provocatore,
Chénier, io non m'inganno, lo giuro,
esce da un salottino
troppo noto all'amore:
Chénier, te l'assicuro,
il tuo destino
ti ha dato il cuor... d'una Meravigliosa!
Riprendi il passaporto e... via la lettera!

Chénier
Non credo!

Roucher
La femminil marea parigina
in onde irrequiete or qui rovescia!
Io le conosco tutte! Passeranno,
ed io ti mostrerò la bella misteriosa.

Chénier
(colpito)
Una Meravigliosa
la divina creatura del mio
pensier sognata?!...
Qui s'infrange la mia vita!
Ah, mio bel sogno, addio,
addio bel sogno!

Roucher
Una caricatura! Una moda!
La tua divina soave poesia
in fisciù a la Bastiglia!
E con rimesse chiome,
e il nero alle ciglia!

Chénier
(lacerata la lettera)
Accetto il passaporto!

Roucher
(offrendogli il passaporto)
È provvido consiglio!

*Intanto presso il ponte Peronnet si accalca gran folla nell'attesa dell'uscita dei Rappresentanti del palazzo dei Cinquecento. Folla varia, diversa e strana! Tutto il torrente dell'opinione pubblica è là ad aspettare l'idolo dell'opinione pubblica, la bussola del patriottismo: Massimiliano Robespierre.
Eccoli i Rappresentanti della Nazione!
L'entusiasmo della folla è alla maggior parte di questi uomini indifferente; sanno che non è per loro, che un uomo solo ha ora quello che da tanti secoli fu un privilegio di re.
E Robespierre lo sa, quanto loro, ed è per questo che egli sa essere solo in quella folla.
Eccolo. Procedo tranquillo e borghesemente bonario, con quell'enigmatico sorriso che scarna ancor maggiormente il suo profilo secco e procede, l'incorruttibile, leggermente curva la testa sulla spalla destra, la destra mano nascosta nel suo abito bleu abbottonato, la sinistra stringe la sua canna dal pomo d'oro. Passa ed è un agitare di fazzoletti, cappelli, coccarde, berretti frigi: e un grido immenso erompe da tutti i petti. "Viva Robespierre!" Le Mercantine e le Pescivendole spingono un bambino. Corre questi e va ad offrire un mazzo di fiori e Robespierre lo solleva e lo bacia. Le donne gli inviano sorrisi e carezze.*

Roucher
Vedi? Dal ponte Peronnet
s'agglomera la folla.

Chénier
La eterna cortigiana!
Vi si schiera
per curvare la fronte
al nuovo Iddio!

La folla
Ecco laggiù Gérard!
Viva Gérard!
(Gérard saluta, ma ad un cenno dell'Incredibile esce premuroso dalle file dei Rappresentanti e gli si avvicina lasciandosi trarre da lui in disparte)

Mathieu
(vedendo comparire Robespierre)
Viva Robespierre! Evviva!

La folla
Viva Robespierre! Evviva!

L'Incredibile
(a Gérard)
La donna che mi hai chiesto di cercare,
è bruna o bionda?

Chénier
(accennando a Robespierre)
Egli cammina solo.

Roucher
E quanto spazio ad arte
fra il nume e i sacerdoti!
Ecco Tallien!...

Chénier
L'enigma!

La folla
– Barère! Saint-Just! Fréron!
– Collot d'Herbois! David! Fouché!
– Quello è Couthon! Tallien! Barras!
– Le Bas! Thuriot! Carnot!
– Robespierre!

Roucher
(accennando a Chénier il fratello di Robespierre
che viene ultimo)
Ultimo vedi?

Chénier
(ironico)
Robespierre il piccolo!

Gérard
(con entusiasmo)
Azzurro occhio di cielo
sotto una fronte candida;
bionda la chioma con riflessi d'or;
una dolcezza in viso
ed un sorriso
di donna non umano;
nel suo vestir modesto;
pudico velo
sopra il tesoro d'un seno vergineo
ed una bianca cuffia sulla testa.
Dammi codesta creatura vaga!
Ti dissi: Cerca! Indaga!
Dinanzi mi è passata qual baleno un dì,
ma poscia l'ho perduta!
Or più non vivo, peno!

Mi salva tu da questa angoscia
e tutto avrai!

L'Incredibile
(pigliando alcune note)
Stasera la vedrai!
(L'Incredibile segue sempre con vivo interesse,
attaccandosi cautamente ai loro passi,
Chénier e Roucher. Intanto non ancora si sono
allontanati per il Cours-la-Reine i rappresentanti
della Nazione, che, ecco, attraverso i giardini
delle Tuileries, appare una vivacissima e gaia
schiera di Meravigliose...
Bersi viene ultima, tiene un ventaglio tragico
detto "Sangue di Foulon", ventaglio che è
un'opinione. Incomincia a farsi buio)

Roucher
(a Chénier)
Eccole!... Strani tempi! Là vanno i pensatori.
Qui que' visi giocondi: di qui facile cosa
scoprir la misteriosa.

Chénier
Partiam!

Roucher
Guarda!

Bersi
(a Roucher)
Non mi saluti?
(rapidamente gli sussurra)
Trattieni qui Chénier. Sono spiata!

Roucher
Sta ben.
(L'Incredibile entra in mezzo arditamente fra
Bersi e Roucher)

L'Incredibile
Procace Bersi, qui sono ancor per te!
Meco giù scendi?

Bersi
(sorridente indifferente)
Per poco?

Chénier
Una Meravigliosa!

L'Incredibile
Non ti chiedo che una Trenitz.

Roucher
Ho indovinato?

Bersi
Perché no?

Chénier
Che mi vuol dir?

L'Incredibile
Scendiamo?
(*Bersi segue l'Incredibile nei sotterranei del Caffè dove si gioca e si danza*)

Roucher
(*fa il gesto di fuggire*)
È sera! Ora propizia!
E all'alba di domani via! In cammino!

Chénier
(*con disperazione*)
O mio bel sogno, addio!
(*ecco infatti ritornare Bersi. L'Incredibile appare dietro un vaso di fiori e osserva e ascolta*)

Bersi
Andrea Chénier!
Fra poco, a te, una donna minacciata da un gran periglio qui verrà!
(*indica l'altare di Marat*)
Là attendi!
(*l'Incredibile scompare rapidamente*)

Chénier
(*trattenendola*)
Dimmi il suo nome!

Bersi
Il suo nome... Speranza!

Chénier
Io là verrò!
(*Bersi fugge via*)

Roucher
La ignota tua scrittrice? No... è un tranello!
È un agguato!

Chénier
M'armerò!
(*Si allontana bruscamente da lui per l'ex Cours-la-Reine*)

Roucher
(*uscendo dal fondo a destra*)
Ah, veglierò su lui!
(*è già sera e col giorno l'apparenza di gaiezza è scomparsa. L'aria stessa appare livida; il ponte Peronnet assume un aspetto sinistro. Il passo cadenzato delle pattuglie in diverse direzioni completa il terrore. Si: è proprio la Parigi del Terrore. Alcuni accenditori pubblici corrono per diverse parti, uno accende i lampioni del ponte, un altro quelli dell'imboccatura dell'ex Cours-la-Reine, poi via correndo, scompaiono tutti nelle nebbie dense che già si innalzano su per la Senna. Passa un'altra pattuglia e attraversa il ponte Peronnet, poscia tutto è profondo silenzio. Mathieu riappare. Viene a dar lume alla lanterna dell'altare a Marat canticchiando la Carmagnola*)

Mathieu
La la la la!

L'Incredibile
(*esce guardando dal Caffè e va a porsi allo sbocco della via laterale al Caffè, nascondendosi dietro l'angolo*)
Ecco, il mio piano è fatto! Ora attendiamo!
(*sul ponte Peronnet appare una forma di donna che si avvanza cautamente*)

Maddalena
Ecco l'altare...
(*si guarda intorno; è impaurita di quel silenzio*)
Ancor nessuno... Ho paura...
(*l'Incredibile guarda, ritraendosi giù per l'ex Cours-la-Reine. Infatti di là appare l'ombra di un uomo avvolto in un ferriolo a pellegrina*)
È lui! Andrea Chénier!

Chénier
Son io!
(*Maddalena tenta parlare, la commozione sua è grande e non può profferir parola*)
Deggio seguirti?
(*Maddalena risponde con un gesto: No!*)
Sei mandata? Di', chi mi brama?

Maddalena
Io!
(*e si appoggia tremante all'altare pubblico*)

Chénier
(*sorpreso ed ingannato dall'abbigliamento da officiosa di lei*)
Tu? Ebben chi sei?
(*l'Incredibile cautamente si porta più vicino ai due, nascondendosi dietro un albero*)

Maddalena
Ancor ricordi!
(*e, per richiamarglisi alla mente, ricorda le parole che Chénier le ha rivolto la sera del loro incontro al castello di Coigny*)
Non conoscete amor!

Chénier
(*a quella soavissima voce, a quel soavissimo ricordo, sorpreso, si entusiasma*)
Sì: mi ricordo!
Nuova questa voce non mi parla.

Maddalena
Amor, divino dono, non lo schernir.

Chénier
Ch'io vi vegga!

Maddalena
(*scostando la mantiglia e avanzandosi sotto la luce della lampada che arde davanti all'altare di Marat*)
Guardatemi!

Chénier
Ah, Maddalena di Coigny!... Voi? Voi!

L'Incredibile
(*Si, lei! La bionda! Or tosto da Gérard.*)
(*e cautamente si allontana*)

Maddalena
(*atterrita*)
Guardate là! Un'ombra!

Chénier
(*va all'angolo dove prima era l'Incredibile, ma non vede alcuno*)
Nessuno!... Pur questo loco è periglioso.

Maddalena
Fu Bersi che l'ha scelto.
Se un periglio ne minaccia... Sono un'officiosa che le viene a recar la sua mantiglia!

Chénier
La mia scrittrice?! Voi la ognor celata amica mia ognor fuggente?!

Maddalena
Eravate possente, io invece minacciata; pur nella mia tristezza pensai sovente d'impetrar da voi pace e salvezza, ma... non l'osai!
E ognora il mio destin sul mio cammin vi sospingea!
Ed io vi vedevo e ognor pensavo a voi come a un fratello!
E allora vi scriveva quanto il cuore o il cervello dettavami alla mente. Il cuor che mi dicea che difesa avreste quella che v'ha un giorno offeso!
(*Chénier, dimentico d'ogni cosa, ascolta rapito, affascinato*)
Al mondo Bersi sola mi vuol bene, è lei che m'ha nascosta. Ma da un mese v'ha chi mi spia e m'insegue.
Ove fuggir?... Fu allora che pure voi non più potente seppi, e son venuta. Udite! Son sola! Son sola e minacciata! Son sola al mondo ed ho paura! Proteggermi volete? Spero in voi!

Chénier
(*con tutta l'esaltazione della sua anima*)
Ora soave, sublime ora d'amore!
Possente l'anima sfida il terrore!
(*con grande slancio a Maddalena*)
Mi fai puro il cuore d'ogni viltà!
Bramo la vita, e non temo la morte!
Ah rimani infinita!

Maddalena
(*sorridendogli*)
Vicina nei perigli? Vicina nel terror?

Chénier

Al braccio mio non più timore!
Fino alla morte insieme?

Maddalena

Fino alla morte insieme!
Ah! Ora soave,
sublime ora d'amore!
Possente l'anima
sfida il terrore!

Maddalena e Chénier

Mi fai puro il cuore,
non temo la morte...
fino alla morte insieme!
(Maddalena prende il braccio di Chénier, ma appena hanno fatto pochi passi, ecco, dietro il Caffè Hottot, correre verso di loro Gérard, faticosamente seguito dall'Incredibile)

Gérard

(sbarrando loro la strada)
Maddalena di Coigny!

Maddalena

(riconosce, rischiarato come rimane, il viso di Gérard dalle lanterne del ponte Peronnet)
Gérard!

Gérard

A guisa di notturna io vi ritrovo...

Chénier

(minaccioso)
Segui per la strada tua!

Gérard

(avventandosi contro Chénier per strappargli Maddalena)
È merce proibita!
(Chénier leva rapidamente lo stocco dentro al bastone e ne sferza il viso a Gérard che dà in un urlo di rabbia e di dolore. Ed ecco accorrere Roucher. Chénier lo vede e gli addita Maddalena)

Chénier

(a Roucher)
Salvala!

Gérard

(vedendoli allontanarsi urla all'Incredibile)
Inseguila!
(sguaina la spada, si getta contro Chénier)

Roucher

(spiana contro l'Incredibile un paio di pistole da tasca)
Bada!

L'Incredibile

(arretra appigliandosi a più prudente consiglio e fugge)
Alla sezione!

Gérard

(buttandosi contro Chénier)
Io ti rubo a Sanson!

Chénier

(deridendolo nel vederlo battersi con altrettanto coraggio e slancio, quanta imperizia nelle armi)
Tu non sei che un frate! Sei Chabot?

Gérard

Ah!
(cade ferito sui gradini dell'altare di Marat)
Sei Chénier... Fuggi!
(soffocato)
Il tuo nome Fouquier Tinville
ha scritto... Va'...
(come un rantolo)
Proteggi Maddalena!
(si sente accorrere gente e la voce dell'Incredibile che grida: "Al Ponte Peronnet". Chénier fugge. Da tutte le parti irrompe gente. L'Incredibile con guardie nazionali)

Mathieu

(riconoscendo nel ferito Gérard)
Gérard ferito?!

Alcuni

Ferito?

L'Incredibile

Il feritore...

Tutti

Il feritore?

Gérard

(sollevandosi fa uno sforzo e guardando l'Incredibile trova ancora l'energia di impedirgli di parlare)
Ignoto!...
(sviene)

Mathieu

(levandosi ritto sui gradini dell'altare)
L'han fatto assassinare i girondini!
(un urlo terribile di minaccia si leva. Allora Mathieu ha una grande idea: incrocia la sua picca con altre di alcuni sanculotti e alcune carmagnole e improvvisa una barella, sulla quale viene steso Gérard e portato a spalle. Intorno al corpo grondante sangue si affolla quella tumultuosa folla alla strana luce sanguigna delle torce, urlante nella notte resa più sinistra da lividi lampi che solcano un cielo nero e minaccioso)
Morte! Morte ai girondini!

Tutti

Morte! Morte ai girondini! Morte! Morte!

Fine del Secondo Quadro

QUADRO TERZO

La Sezione Prima del Tribunale rivoluzionario
(Comitato di Salute Pubblica).

Vasto stanzone a piano terreno ridotto per una metà (quella di sinistra) a Tribunale, l'altra (quella di destra), divisa durante i dibattiti del giudizio da una opportuna sbarra divisoria, riservata al pubblico. Dalle finestre e dall'arco, dietro, una larga strada veduta di scorcio che si perde entro a fitte case.

All'alzarsi della tela, benché quello sia pure giorno di dibattito, pure tuttavia il lugubre locale presenta uno strano e ben diverso aspetto. Sulla tavola della presidenza sta collocata una colossale urna di legno dipinto, imitazione di ara greca, con d'intorno alcuni Rappresentanti del popolo dalle grandi sciarpe tricolori ai fianchi. Presso l'urna due carmagnole in berretto frigio e armati di picche che vi fanno la guardia, uno, naturalmente, Orazio Coclite, cittadino benemerito. Dietro la tavola quattro soldati della Guardia Nazionale, un sergente e un ufficiale. Ritto, isolato da tutti, presso all'urna, sta il sanculotto Mathieu. L'altra metà dello stanzone è stipata da gente diversa, la sbarra divisoria però non è calata; l'accesso all'urna è liberissimo. Si raccolgono pubbliche offerte. Dietro la tavola un gran drappo tricolore steso su due picche portante scritto: "Cittadini, la Patria è in pericolo! La Patria, impegnata nella sua formidabile guerra contro l'Europa coalizzata, chiede oro e soldati".

Mathieu

(apostrofa con voce monotona il pubblico, tiene il suo abbruciagola nella mano e vi aspira, fra parola e parola, ingorde boccate)
Dumouriez traditore e giacobino è passato ai nemici (il furfantaccio!); Coburgo, Brunswick (Pitt crepi di peste!) e il vecchio lupanare dell'Europa tutta, contro ci stanno! Oro e soldati! Onde quest'urna ed io che parlo a voi rappresentiam l'immagine della patria! (un gran silenzio accoglie il discorso di Mathieu, però nessuno va ad offrire)
Nessun si move? Che la ghigliottina ripassi a ognun la testa e la coscienza! (alcuni vanno e gettano nella grande urna oggetti e danari, Mathieu riprende)
È la patria in periglio!

Or, come già Barère, io levo il grido di Louverture: Liberté e patate! (vedendo dal fondo della via sopraggiungere Gérard, s'interrompe con gioia)
Ma, to': laggiù è Gérard!
Ei vi trarrà di tasca gli ex Luigi con paroline ch'io non so! (volta le spalle al suo uditorio)
M'infischio dei bei motti!
Ed anche me ne vanto! (infatti appare dalla via Gérard appoggiato al suo officioso. La folla si allarga innanzi a lui. L'aspetto suo pallido e sofferente gli desta la simpatia di tutti. Al suo apparire un affettuoso grido lo accoglie)

Tutti

Cittadino Gérard, salute! Evviva!

Mathieu

La tua ferita?

Gérard

(commosso)
Grazie cittadini!
(stringe la mano a molti che gliela porgono)
La forte fibra mia m'ha conservato alla mia patria ancora!

Mathieu

(indicandogli l'urna)
Ecco il tuo posto!
(con voce monotona ripete)
Dumouriez, traditore e girondino, è passato ai nemici (muoian tutti!). È la patria in pe...
(ma, accortosi che la pipa si è spenta conclude indicando Gérard)
Cedo la parola.

Gérard

(con vero accento di dolore)
Lacrime e sangue dà la Francia! Udite!
Laudun ha inalberato vessillo bianco!
È in fiamme la Vandea!
E la Bretagna ne minaccia!
Ed Austriaci, e Prussiani, e Inglesi, e tutti nel petto della Francia gli artigli armati affondano!
Occorre e l'oro e il sangue!
L'inutil oro ai vostri vezzi, donne francesi, date!

Donate i vostri figli alla gran Madre, o voi, madri francesi!

Le donne

(commosse, accorrono dapprima poche, poscia alla rinfusa e più rumorose, e finalmente con grande entusiasmo, e, giunte fra i bisbigli e i sussurri all'urna, vi gittano dentro tutto quanto hanno addosso di denaro e d'ornamento)
– Prendi!... È un ricordo!
– A te! Un anello!
– È un braccialetto!
– Prendi!
– Otto giorni di lavoro!
– Una fibbia d'argento!
(una dà pochi soldi)
– Son due bottoni d'oro!
– Quanto posseggo! A te!
(una scartocciandoli di dentro a un pezzo di carta)
– Una crocetta!
– Prendi!
(ma ad un tratto si ode una voce debole frammezzo alla folla. È una vecchia)

La vecchia Madelon

Largo... largo!
(tutti, innanzi alla vecchia, lasciano il passo. È una cieca guidata da un fanciullo di quindici anni. Essa volge intorno a sé, come per guardare, due occhi bianchi, senza sguardo, poi lentamente, appoggiata alle spalle del fanciullo, si avvicina alla tavola mutata in altare della patria)
Son la vecchia Madelon, mio figlio è morto; avea nome Roger; morì alla presa della Bastiglia; il primo suo figlio ebbe a Valmy galloni e sepoltura. Ancora pochi giorni, e io pur morirò. (spinge dolcemente innanzi a sé il fanciullo)
È il figlio di Roger! L'ultimo figlio, l'ultima goccia del mio vecchio sangue... Prendetelo! Non dite che è un fanciullo! (e, preso il fanciullo pel braccio, glielo denuda, mostrando agli uomini del Comitato di Difesa che è un braccio nerboruto e forte)
È forte... Può combattere e morire! (allora un ufficiale si avvicina al fanciullo che, tutto orgoglioso, si impettisce imitando la posa di un vecchio soldato, lo esamina e con un gesto rapido accenna di accettarlo)

Gérard

(alla vecchia)
Noi l'accettiamo! Dinne il nome suo.

La vecchia Madelon

Roger Alberto.
(uno scrive il nome sul registro)

Gérard

A sera partirà!
(allora la vecchia abbraccia forte il fanciullo che la bacia)

La vecchia Madelon

(scoppia in singhiozzi)
Gioia, addio!
Portatemelo via!
(balbetta con voce pietosa, non trovando essa più la forza di allargare le sue tremule braccia in quell'abbraccio che essa presume ultimo. Due guardie nazionali conducono via il fanciullo. Appena si sente sola, si scuote e cerca intorno con un gesto)
Chi mi dà il braccio?
(da quella folla molti accorrono a lei commossi, e la vecchia Madelon, così come prima se ne è venuta, si allontana lentamente calma e fiera)

I Rappresentanti fanno ritirare l'urna patriottica e, firmati i verbali e stretta la mano a Gérard, si allontanano. Gérard siede al tavolo e stende il rapporto pel Comitato centrale. La folla a poco a poco dirada. L'Ufficiale dà il comando, le Guardie Nazionali prendono il fucile e lo seguono in drappello. Mathieu con una scopa si mette a spazzare il locale, che in breve diverrà Tribunale per trasformarsi a sera in club. L'Incredibile entra. Intanto, appena fuori, nel largo crocicchio avanti alla Sezione, quel pubblico patriota, che poco prima si stipava commosso intorno all'urna della Patria, appena all'aperto, si trasforma energicamente. Danzano tutti. La Carmagnola è l'anima della strada.

Voci interne

Amici, ancor cantiam! Beviam! Danziam ognor!
Colmo il bicchier, allieta il cor!
Cantare e ber!
Viva la libertà! Viva la libertà!
Danziam la Carmagnola!
Evviva il suon del cannon!
(Mathieu "Populus" ripone la scopa e siede su una panca, fuori presso alla porta della Sezione, a fumare)

L'Incredibile

(si avvicina a Gérard)
L'uccello è nella rete!

Gérard

(con un grido di gioia)
Lei?!...

L'Incredibile

No, il maschio. È al Lussemburgo!

Gérard

Quando?

L'Incredibile

Stamattina.

Gérard

E come?

L'Incredibile

Il caso!

Gérard

Dove?

L'Incredibile

A Passy, presso un amico.

Gérard

E lei?

L'Incredibile

Ancor nessuna traccia!
(scherzoso)

Ma tal richiamo è il maschio per la femmina
che volontariamente (penso e credo)
essa a noi verrà!

Gérard

(sfiduciato)
No; non verrà!
(lontano un grido acuto e confuso da ogni parte)

L'Incredibile

Ascolta!

Gérard

Grida son...
(ascolta più attentamente)
Monelli aizzati...

L'Incredibile

No, i soliti strilloni...
(passa e lo si vede dall'arco d'ingresso della
Sezione, venendo dalla via destra, uno strillone
che urla a tutta gola: l'arresto importantissimo
d'Andrea Chénier!)
Queste grida arriveranno a lei!

Gérard

(con un debole atto di ribellione, scostando a sé
con un gesto l'Incredibile)
Ebbene?

L'Incredibile

(con un eloquente sguardo d'ironia)
Ebbene? Donnina innamorata
che d'aspettar s'annoia,
se passata è già l'ora
del desiato ritrovo al nido,
(ch'io muoia)
se la bella presaga
all'ansia vinta
non ti discende per la via
così, com'è, discinta!
Esce correndo... e indaga!
E vola! E scruta! E spia!
To'! Passa uno strillone? E vocia un nome?
Oh, come tutta impallida!
Ma non vacilla o china!
Possanza dell'amor!
In quel dolor
cessa la donna ed eccola eroina!
Tutto oserà!
Laonde, tu la vedrai! Pazienza!
A te verrà!
(e assumendo il fare elegante delle "grandi
occasioni" conclude)
È questo il mio pensier.
Incredibile: ma vero!

Gérard

(che si è alzato e passeggia febbrilmente)
Più fortemente m'odierà!

L'Incredibile

Che importa? Nella femmina
vi sono il corpo e il cuore!
Tu scegli il corpo! È la parte migliore.
(quasi imperiosamente gli accenna di scrivere)
Stendi l'atto d'accusa: "Andrea Chénier
sia tosto deferito al Tribunale".
Fouquier Tinville aspetta.
Scrivi!

(Gérard siede per scrivere. Così quest'uomo,
che, moribondo o credendosi tale, ferito dallo
stocco di Chénier, perdonava al suo feritore la
sua vita e il suo amore perduto, colle forze vitali
sue sente rinascere soprattutto l'odio. Il corpo,
questo adoratore della vita, si ribella sempre
contro i generosi slanci dell'anima.
L'Incredibile si allontana e va ad osservare sulla
piazza il movimento della gente e le mercantine
che ballano la Carmagnola)

Gérard

Esito dunque? Andrea Chénier segnato
ha già Fouquier Tinville! Il fato suo
è fisso! Oggi o doman...
(deponendo la penna)
No! È vile! È vile!

L'Incredibile

(vedendolo esitante ritorna presso a lui)
Come vola il tempo! Affollan già le vie!
(si allontana di nuovo)

Gérard

(riprende la penna; riflette)
Nemico della patria?!
(ride amaramente)
È vecchia fiaba
che beatamente ancor la beve il popolo.
Nato a Costantinopoli?
(riflette, poi esclama e scrive)
Straniero!
Studiò a Saint-Cyr?... Soldato!
(riflette ancora, poi trionfante d'una idea subito
balenatagli scrive rapidamente)
Traditore! Di Dumouriez un complice!
È poeta? Sovvertitor di cuori e costumi!
(ma a quest'ultima accusa la penna gli sfugge
dalle mani, gli occhi fissi e pensosi gli si
riempiono di lacrime; egli si alza e passeggia
lentamente, con tristezza)
Un dì m'era di gioia passar
fra gli odii e le vendette, puro, innocente e forte!
Gigante mi credea!
Son sempre un servo! Ho mutato padrone!
Un servo obbediente di violenta passione!
Ah, peggio! Uccido e tremo,
(sorride amaramente angoscioso)
e mentre uccido, io piango!
(la sua voce si fa affannosa, violenta a scatti e
piena di entusiasmo)
Io della Redentrice figlio pel primo ho udito
il grido suo pel mondo

ed ho al suo il mio grido unito...
Or smarrita ho la fede nel sognato destino?
(si interrompe, le vecchie ricordanze tornano
a lui, la sua voce si fa piena di tristezza, di
rimpianto)
Com'era irradiato di gloria il mio cammino!
La coscienza nei cuor ridestar de le genti,
raccogliere le lagrime dei vinti e sofferenti!
Fare del mondo un Pantheon!
Gli uomini in dii mutare
e in un sol bacio e abbraccio
tutte le genti amar!
Or io rinnego il santo grido!
Io d'odio ho colmo il core
e chi così m'ha reso, fiera ironia, è l'amor!
(con disperazione)
Sono un voluttuoso! Ecco il mio nuovo padrone:
il senso! Bugia tutto! Sol vero la passione!
(e vedendo ritornare presso di lui l'Incredibile,
firma)

L'Incredibile

Sta bene! Ove trovarti se...

Gérard

(interrompendolo)
Qui resto!
(l'incredibile si allontana affrettandosi, urtando
in un piccolo ometto sudicio che entra tenendo
sotto un braccio un gran fascio di carte: è il
Cancelliere del Tribunale Rivoluzionario. Il
piccolo ometto impassibile e silenzioso si
avvicina a Gérard e sta in piedi innanzi a lui,
attendendone gli ordini. Gérard gli consegna
altre carte e con essa la nota degli accusati che
appariranno fra poco avanti quel Tribunale, nota
nella quale Gérard ha già scritto come ultimo
il nome di Andrea Chénier. L'ometto apre la
piccola porta d'angolo e vi entra richiudendosi
dietro.
Ad un tratto una donna scarmigliata appare
correndo dalla via opposta a quella per la quale
si è allora appena allontanato l'Incredibile. È
Maddalena)

Maddalena

(a Mathieu)
Carlo Gérard?

Mathieu

Là! Entrate.
(Gérard al fruscio della sua veste alza il capo)

Maddalena*(con voce tremante)*

Se ancor di me vi sovvenite non so!

Son Maddalena di Coigny.

(interpretando un gesto di Gérard come una repulsa soggiunge con voce implorante)

Ah, non m'allontanate!

Se voi non m'ascoltate io son perduta!

Gérard*(con violenza)*

Io t'aspettava! Io ti volevo qui!

Io son che come veltri ho a te lanciato

orde di spie!

Entro a tutte le vie

la mia pupilla è penetrata!

E ad ogni istante!

Io, per avverti, preso ho il tuo amante!

Maddalena*(sorpresa alla violenza del suo dire rimane un momento atterrita, poscia vergognata di quella sua debolezza esclama con un accento di disprezzo indicibile)*

A voi! Qui sto! Vendicatevi!

Gérard*(con voce soffocata)*

Non odio!

Maddalena

Perché m'avete qui voluta?

Gérard

Perché ti volli qui?... Perché ti voglio!

Perché ciò è scritto nella vita tua!

Perché ciò volle il mio voler possente!

Era fatale, e vedi, s'è avverato!

Io t'ho voluto allor

che tu piccina

pel gran prato

con me correvi lieta in quell'aroma

d'erbe infiorate e di selvagge rose!

Lo volli il dì che mi fu detto:

"Ecco la tua livrea!" e, come fu sera,

mentre studiavi un passo di minuetto,

io, gallonato e muto,

aprivo e richiudevo una portiera...

La poesia in te così gentile

di me fa un pazzo grande e vile!

Ebben? Che importa? Sia!

E, fosse un'ora sola,

io voglio quell'ebbrezza

dei tuoi occhi profondi!

Io pur, io pur, io pur voglio affondare

le mie mani nel mare

dei tuoi capelli biondi!

(audacemente levandosi ritto le chiede)

Or dimmi, che farai contro il mio amor?

Maddalena

Io corro nella via... Il nome mio

vi grido! Ed è la morte che mi salva!

*(ma Gérard, improvvisamente allontanando**da sé il tavolo e rovesciando la seggiola, va a**frapporsi tra Maddalena e le due uscite)***Gérard**

No, tu non lo farai! No! Tuo malgrado

tu mia sarai!

Maddalena*(atterrita, gittando un grido di terrore fugge**riparandosi dietro la tavola dei giudici: ma**poscia presa da improvvisa idea, esce dal riparo**di quel tavolo e muove risoluta verso Gérard)*

Se della vita sua

tu fai prezzo il mio corpo... ebbene, prendimi!

*(gli si avvicina lenta, sublime di quel suo sacrificio)***Gérard***(colpito, quasi fra sé, con dolorosa**ammirazione)*

Come sa amare!

Maddalena

La mamma morta

m'hanno a la porta

della stanza mia;

moriva e mi salvava!

Poi a notte alta io con Bersi errava,

quando ad un tratto un livido bagliore

guizza e rischiara innanzi a' passi miei

la cupa via!

Guardo! Bruciava il loco di mia culla!

Così fui sola! E intorno il nulla!

Fame e miseria!

Il bisogno, il periglio!

Caddi malata!

E Bersi, buona e pura,

di sua bellezza ha fatto

un mercato, un contratto per me!

Porto sventura a chi bene mi vuole!

*(a un tratto nelle pupille larghe di Maddalena si**effonde una luce di suprema gioia, una gran luce**profonda come riflesso di splendore misterioso)*

Fu in quel dolore

che a me venne l'amor!

Voce piena d'armonia

e dice: "Vivi ancora! Io son la vita!

Ne' miei occhi è il tuo cielo!

Tu non sei sola! Le lagrime tue

io le raccolgo! Io sto sul tuo cammino

e ti sorreggo!

Sorridi e spera! Io son l'amore!

Tutto intorno è sangue e fango?... Io son divino!

Io son l'oblio!

Io sono il dio

che sovra il mondo scende da l'empireo

fa della terra un ciel!

Ah! io son l'amor!."

E l'angelo si accosta, bacia, e vi bacia la morte!

Corpo di moribonda è il corpo mio!

Prendilo, dunque! Io son già morta cosa!

*(il cittadino Cancelliere, il sinistro ometto,**appare alla porta del piccolo stanzino, muto,**sempre impassibile si avvicina a Gérard, gli**pone innanzi alcuni fogli scritti e come è venuto,**muto e impassibile, ritorna al suo stanzino**richiudendo ancora dietro di sé la porta)***Gérard***(prende i fogli lasciati dal Cancelliere, vi butta gli**occhi sopra. È la lista degli accusati, un nome gli**balza subito agli occhi, quello di Chénier)*

Perduto!

*(esclama dolorosamente e poscia,**disperatamente camminando, agitato grida)*

La mia vita per salvarlo!

Maddalena*(con immenso grido di gioia)*

Voi lo potete! Stamane

egli arrestato fu!

Gérard

Ma chi l'odiava per oggi

ha preparato il suo giudizio... la sua morte!

*(dalla strada viene un mormorio, un bisbiglio di**folla. Egli guarda. Già nei pressi della Sezione la**gente in attesa del giudizio si accrocchia)*

La folla già, curiosa ed avida di lacrime, di

sangue!

*(dalle stanze superiori e contigue si sente il**rumore dei fucili e delle sciabole dei gendarmi)*

Udite? È il calcio dei fucili!

Sono i gendarmi!

(con accento di disperazione)

E là sta già Chénier!

Maddalena*(con un ultimo grido dove c'è tutto quanto può soffrire un'anima)*

Salvatelo! Salvatelo! Salvatelo!

Gérard

La rivoluzione i figli suoi divora!

*(colto da un'idea, corre al tavolo e scrive**rapidamente un biglietto per il Presidente**Dumas. Mentre scrive Maddalena gli si avvicina e**appena Gérard depone la penna essa gli afferra**lamano e gliela bacia)*

Il tuo perdono è la mia forza!

Grazie! Io l'ho perduto, difenderlo saprò!

*(ma ecco Mathieu. Gérard ha appena il tempo**di parlare a Mathieu, consegnargli il biglietto**per Dumas e ritirarsi con Maddalena in fondo**all'aula dalla parte assegnata al pubblico che**questi già vi si rovescia tumultuante, rumoroso,**eccitato. Mathieu si allontana rapidamente col**biglietto, ruvidamente ributtando a spintoni la**folla che gli è intorno)***Una Mercantina***(a una vecchia)*

Mamma Cadet!... Presso alla sbarra, qui!

Mathieu

Ohè, cittadina, un po' di discrezione!

Altre Mercantine*(sedendo sulle panche)*

Di qui si vede e si ode

a perfezione.

Mathieu*(ad alcune carmagnole che entrano)*

Oggidì grande infornata, pare.

Alcune vecchie

Qui si gode la vista d'ogni cosa!

Una Pescivendola

Venite qua, cittadina Babet!

Alcune Carmagnole

– Molti ex!

– La Legray.

– E un poeta!

Alcune Mercantine*(bisticciandosi con alcune vecchie)*

Venite! Più in là!

Alcune vecchie

Sì... Voi più in là!

Mathieu

(vedendole bisticciare)

Ohè là, quelle lingue, cittadine!

(alcune donne sedute sulle panche levano di tasca la calza e automaticamente lavorano, altre levano fuori da piccoli canestri e borse di tela pane, cacio e salsiccie e mangiano)

Alcune vecchie

– Voi state bene?

– Sì, voi?

– Così così...

– Venite dal mercato?

– Io no! Dalla barriera!

– Notizie avete?

– No! E voi nulla sapete?

– Hanno accresciuto il pane!

– Lo so, lo so... è un tiro...

– È un tiro di quel cane

d'inglese detto Pitt!

Mathieu

(fa largo nella folla per farvi passare nove individui dalle faccie terribili e straccioni negli abiti; essi prendono posto al loro tavolo)

Passo ai giurati!

Gérard

(indicando a Maddalena cinque uomini coperti di grandiosi cappelli esageratamente piumati, teatralmente ravvolti in mantelli e colle sciarpe tricolori ai fianchi)

Eccoli, i giudici.

Le Mercantine

(si levano ritte sulle panche esaminando i giudici)

Chi presiede è Dumas!

L'altro è lo stampatore

tribuno Nicolas?...

Altri

(nominando i giudici)

Vilate!... Pittore!

(appare Fouquier Tinville)

Alcune voci

Ecco laggiù Fouquier...

Tutti

L'accusatore pubblico!

(all'entrare di Fouquier Tinville la folla

si restringe e lascia il passo libero allo

“sterminatore pubblico”, che entra con un gran fascio di carte senza guardare alcuno in mezzo a

un profondo silenzio, e va a sedere al suo posto

senza saluti, e, appena seduto, si sprofonda

nella esamina delle sue carte, gli atti d'accusa,

prendendo rapidamente alcune note)

Maddalena

(stringendosi impaurita presso a Gérard)

E gli accusati?

Gérard

(indicando la porta dietro i giurati ancora chiusa)

Di là... presso ai giurati!

Maddalena

(vedendo schiudersi la porta soffocando un grido)

Ecco... mi manca l'anima!

(dalla porta, a un tratto violentemente aperta, escono, discendendo dalle scale, otto gendarmi,

poi in mezzo a soldati e carmagnole, ad uno

ad uno seguono gli accusati. Ultimo è Chénier.

Dopo, altri gendarmi: sono tutti armati di fucile

e di pesanti sciabole. Gli accusati sono fatti

sedere. Chénier rimane, in quella folla, solo, col

pensiero lontano, come se tutto quell'apparato

di tribunale, di giustizia, di soldati, di pubblico,

non lo riguardasse)

Egli non guarda!...

Ah, pensa a me!...

Mathieu

(alle Mercantine che sussurrano)

Silenzio!

(il Presidente Dumas prende una nota e legge

ad alta voce chiamando verso gli accusati: a

ogni nome l'accusato si alza spontaneamente,

o è fatto alzare da un gendarme o da una

carmagnola)

Dumas

Gravier de Vergennes...

Fouquier Tinville

(leggendo una nota, rivolgendosi ai giurati e ai

giudici, accusando)

Un ex referendario!

(fa un rapido gesto e ripone la nota)

Tutti

(tumultuosamente)

È un traditore!

(succede un silenzio profondo)

Dumas

(fa cenno all'accusato di sedere e legge un altro nome)

Laval Montmorency...

(si alza dal gruppo degli accusati una monaca

tutta bianca di capelli)

Fouquier Tinville

(c.s.)

Convento di Montmartre!

Calzettaie, Mercantine e Pescivendole

(urlando)

Aristocratica!

(la monaca alza la mano per parlare)

Fouquier Tinville

Taci.

Tutti

A che parlar? Sei vecchia! Taci e muori!

(la monaca lascia cadere uno sguardo di

sprezzo, poi siede dignitosa. Il pubblico

l'applaudiva deridendola)

Dumas

(c.s.)

Legray!

(si leva una donna giovane che prorompendo in

lagrime con voce soffocata grida verso i giudici:

“Ridatemi i miei figli!”. Ma il pubblico con un urlo

le impone il silenzio. La sventurata donna si lascia

cadere sulla panca. Il pubblico guarda indifferente.

Maddalena spaventata si serra presso Gérard.

Fouquier Tinville fa cenno a Dumas di continuare)

Andrea Chénier!

Gérard

(a Maddalena)

Coraggio!

Maddalena

(guardando Chénier)

O amore!

Tutti

(piano)

– Ecco il poeta!

– Fouquier Tinville attentamente legge!

– Pericoloso è l'accusato!

Fouquier Tinville

(con veemenza)

Scrisse contro la Rivoluzione.

Fu soldato con Dumouriez...

Tutti

(con un grido di orrore)

È un traditor!

Chénier

(a Fouquier Tinville)

Tu menti!

Fouquier e Dumas

(a Chénier)

Taci!

Gérard

(fortissimo)

Parla!

(con disperazione a Maddalena)

Io sono che ciò feci!

Maddalena

O amore mio!

Alcuni

Parli!

Tutti

(interessandosi)

Parli! Si discolpi delle accuse!

Chénier

(con orgoglio)

Sì, fui soldato

e glorioso affrontato

ho la morte che, vile, qui mi vien data.

Fui letterato,

ho fatto di mia penna arma feroce

contro gli ipocriti!

Con la mia voce

ho cantato la patria!

(un lungo mormorio accoglie le parole di

Chénier: il pubblico guarda e ascolta sorpreso.

Chénier sta per un istante muto, come

raccogliendosi, poi, gli occhi nel vuoto come

assorto in una visione esclama esaltandosi)

Passa la vita mia

come una bianca vela;

essa inciela
le antenne al sole che le indora
e affonda
la spumante prora
ne l'azzurro dell'onda...
Va la mia nave spinta dalla sorte
a la scogliera bianca della morte?
Son giunto? Sia!
Ma a poppa io salgo e una bandiera
trionfale sciolgo ai venti,
e su vi è scritto: "Patria!"
(verso Fouquier Tinville)
A lei non sale
il tuo fango!
Non sono un traditore.
Uccidi? Ma lasciami l'onor!

Fouquier Tinville

(subito)
Udiamo i testimoni!
(Mathieu e l'Incredibile, entrati già da un po' nell'aula, alzano subito la mano presentandosi come testimoni)

Gérard

(facendosi largo nella folla)
Datemi il passo! Carlo Gérard!

Fouquier Tinville

Sta ben; parla!

Gérard

L'atto d'accusa è orribile menzogna!

Fouquier Tinville

(sorpreso, mostra il foglio)
Se tu l'hai scritto?!

Gérard

Ho denunciato il falso e lo confesso.
(un gran movimento e un minaccioso grido di sorpresa)

Fouquier Tinville

(levandosi ritto e picchiando febbrilmente sul foglio scritto da Gérard)
Mie faccio queste accuse e le rinnovo!
(Gérard fa un passo minaccioso contro Fouquier Tinville; un urlo di sdegno scoppia contro di lui nell'aula)

Gérard

La tua vita è una viltà!

Fouquier Tinville

Tu offendi la patria e la giustizia!

Tutti

– Esso è un sospetto, fu comprato!
– Taci! Alla lanterna!
– Sì, fuori dalla legge.
(ma Gérard, solo, forte, alta la fronte, pallido, impassibile, domina tutto quel tumulto)

Gérard

Qui la giustizia ha nome Tirannia!
Qui è un'orgia d'odii e di vendette!
Il sangue della patria qui cola!
Siam noi che feriamo il petto della Francia!
Chénier è un figlio della Rivoluzione,
l'alloro a lui, non dategli la morte!

Tutti

– Alla lanterna! Morte!
– Egli è un traditore! Fu comprato!
– Imponigli silenzio, o Dumas! Taci!
(in quell'orrendo baccano, a un tratto, ecco lontano rullare i tamburi e grida di entusiasmi guerreschi, vere grida di amor patrio, echeggiare. Gérard le ha sentite, egli, gigante, con un gesto accenna donde avvicinandosi viene la vera voce della Patria e grida con tutta la sua anima nella voce)

Gérard

La patria è gloria!
Odila, o popolo, là è la patria
dove si muore colla spada in pugno!
Non qui dove le uccidi i suoi poeti.
(mostra colla mano le reclute che a bandiera spiegata vanno alla frontiera. Avanti procedono baldanzosi i "petits", orgogliosi del loro berretto frigio; rullano sui loro tamburi, arditi, bellicosi. Gérard allontana un gendarme che lo divide da Chénier e lo abbraccia. Fouquier Tinville fa subito cenno al Cancelliere di far ritirare i giurati, i quali al cenno eloquente di Fouquier Tinville, come pecore si ritirano)

Chénier

(a Gérard)
O generoso! O grande! Vedi? Io piango.

Gérard

(indicandogli Maddalena)
Guarda laggiù! Quel bianco viso... È lei!

Chénier

Lei?
(guarda ansioso e la vede)
Maddalena! Ancor l'ho riveduta!
Or muoio lieto!

Gérard

Io spero ancor!
(i giurati rientrano. Il capo presenta a Dumas, per mezzo del Cancelliere, il verdetto. Il silenzio è sommo)

Dumas

(dà una rapida occhiata al verdetto)
Morte!

Fouquier Tinville

(fa segno ai condannati di ritirarsi)
Morte!
(Gérard, che è rimasto come impietrito a quella condanna, si scuote. Vede Maddalena che lo implora cogli occhi, ed egli corre a lei per condurla a Chénier perché possano parlarsi, vedersi, sentirsi vicini per l'ultima volta ma, giunto vicino a Maddalena, la folla gli si è chiusa alle spalle, cosicché quando fa per ritornare, Chénier sta già per scomparire su per la scala dei prigionieri)

Maddalena

(gridando disperatamente)
Andrea! Andrea!
(la porta si chiude alle spalle di Chénier)
Rivederlo!...
(singhiozzando balbetta la disgraziata fanciulla a Gérard)

Fine del Terzo Quadro

QUADRO QUARTO

Il cortile delle prigioni di Saint Lazare, ex convento di San Vincenzo da Paola ridotto a carcere.

Andrea Chénier è nel cortile dei prigionieri; egli sta seduto sotto alla lanterna che vi fa luce e scrive sopra una piccola assicella con una matita fatta di un pezzo di piombo; scrive ora con foga, ora arrendendosi e riflettendo come in cerca di qualche parola o rima, gli occhi larghi, ispirati, luminosi. Roucher gli è vicino. È notte alta.

Schmidt

(entra nel cortile dei prigionieri e si avvicina a Roucher)

Cittadino, men duol, ma è tardi assai...

Roucher

(indicandogli Chénier gli fa cenno di tacere, si fruga indosso e trova un po' di denaro e lo dà a Schmidt)

Pazienza ancor un attimo!

(Schmidt mette via il denaro e si allontana di malumore sbadigliando)

Chénier

(cessa di scrivere)

Non più...

Roucher

Leggi!

Chénier

Pochi versi...

Roucher

Leggi!

(Chénier si porta sotto alla gran lanterna appena accesa e vi legge declamando i versi appena scritti. Roucher dietro alle sue spalle ne segue cogli occhi la lettura)

Chénier

Come un bel dì di maggio
che con bacio di vento
e carezza di raggio
si spegne in firmamento,
col bacio io d'una rima,
carezza di poesia,
salgo l'estrema cima
dell'esistenza mia.

La sfera che cammina
per ogni umana sorte
ecco già mi avvicina
all'ora della morte,
e forse pria che l'ultima
mia strofa sia finita,
m'annuncerà il carnefice
la fine della vita.

Sia! Strofe, ultima dea!

Ancor dona al tuo poeta
la sfolgorante idea,
la fiamma consueta;
io, a te, mentre tu vivida
a me sgorghi dal cuore,
darò per rima il gelido spiro
d'un uom che muore.

(Roucher entusiasmato abbraccia Chénier.

Schmidt ritorna; i due amici si stringono la mano e si separano commossi.

Dietro le cancellate sonnecchiano i soldati.

Lontano, in quel silenzio, per le vie deserte o percorse da pattuglie di municipali e di guardie nazionali, si eleva sonora una voce che canta. È Mathieu che fa da usignolo della Rivoluzione e canta la sua prediletta Marsigliese, che si perde lontanissima nella notte. Si picchia al portone della prigione. Schmidt ritorna in fretta e va ad aprire. È Gérard e con lui è Maddalena. Gérard presenta le carte di permesso)

Gérard

(indicando Maddalena)

Viene a costei concesso
un ultimo colloquio...

Schmidt

(interrompendolo)

Il condannato?

Gérard

Andrea Chénier!

Schmidt

Sta ben!

Maddalena

(a Gérard risoluta)

Il vostro giuramento vi sovvegno!
(Gérard fa un gesto di rifiuto, ma i suoi sguardi si incontrano in quelli pieni di disperata preghiera di Maddalena, che si rivolge a Schmidt)

Odi! Fra i condannati di domani
è una giovane donna.

Schmidt

La Legray!

Maddalena

Or bene... viver deve!

Schmidt

(la guarda stupefatto, poi riflette)

Or come cancellare da la lista il nome suo?

Maddalena

Che importa il nome se in sua vece un'altra
per lei risponderà?

Schmidt

Sta ben! Ma, e l'altra?

Maddalena

(indicando se stessa)

Eccola!

Schmidt

(sorpreso a Gérard)

Lei?

(a Maddalena)

Tu, cittadina?

(Gérard senza voce accenna angosciosamente di sì col capo)

Maddalena

(a Schmidt porgendogli gioielli e una piccola borsa)

A voi! Gioielli son! Questo è denaro.

Schmidt

(aprendo la borsa e vedendo rilucere l'oro)

Evento strano in tempo di assegnati!

(guarda avidamente gioielli e denari; poi, rivolgendosi a Gérard)

Io non vorrei... Capite?

(fa il gesto della ghigliottina)

Io non so nulla!

(a Maddalena)

Al nome della Legray... salite in fretta!

(con comicità)

Io non so nulla! Nulla!

(prende dalle mani di Maddalena la carta di permesso da dare alla Legray, mette via il denaro e i gioielli e va a prender il prigioniero)

Maddalena

(si avvicina ancora a Gérard, ma questa volta è con slancio di riconoscenza che gli prende

ancora la mano fra le sue e gliela stringe con effusione affettuosa)

Benedico il destino!

Benedico la morte!

Gérard

O Maddalena, tu fai della morte

la più invidiata sorte!

(udendo avvicinarsi Schmidt con Chénier si allontana da Maddalena e corre via verso il secondo cortile)

Salvarli! Da Robespierre ancora!

(Andrea Chénier entra dal buio corridoio: al fioco lume della lampada ravvisa nella visitatrice Maddalena. Il silenzio cupo di quella prigione dove tace ogni cosa, perfino la voce della natura, li avvolge misteriosamente)

Chénier

Vicino a te s'acqueta
l'irrequieta anima mia;

tu sei la meta

d'ogni desio,

d'ogni sogno,

d'ogni poesia!

(la guarda amorosamente)

Entro al tuo sguardo

l'iridescenza scerno

de li spazi infiniti.

Ti guardo:

in questo fiotto verde

di tua larga pupilla erro coll'anima!

Maddalena

Per non lasciarti

son qui; non è un addio!

Vengo a morire con te!

(esaltandosi)

Finì il soffrire!

La morte nell'amarti!

Ah! Chi la parola estrema

dalle labbra raccoglie,

è lui... l'Amor!

Chénier

(con slancio)

Tu sei la meta dell'esistenza mia!

Il nostro è amore d'anime!

Maddalena

Il nostro è amore d'anime!

(stringendosi a lui, narra l'idea balenatale durante la seduta del Tribunale per morire con lui se condannato)

Salvo una madre! Maddalena all'alba
ha nome per la morte Idia Legray!
(*guardando nel cortile*)
Vedi? La luce incerta del crepuscolo
giù pe' squallidi androni già lumeggia.
Abbracciami! Baciarmi! Amante!
(*e colle braccia avviluppando stretto a sé*
Chénier gli si abbandona tutta sul petto)

Chénier
(*sosso dall'entusiasmo che anima Maddalena,*
la stringe a sé baciandola nei capelli, su gli
occhi, sulla bocca, esclamando inebriato)
Orgoglio di bellezza!
Trionfo tu de' l'anima!
Il tuo amor, sublime amante, è mare,
è ciel, luce di sole e d'astri... È il mondo!

Maddalena
Amante!
(*Già è il dì, rulla il tamburo, la luce si espande,*
i soldati si radunano, prendono le armi e si
schierano. Schmidt va ad aprire le celle. A
gruppi, impauriti, i prigionieri riempiono,
nell'aspettativa della carretta, lo stanzone. Ma
pei due felici tutto è felicità, tutto è poesia;
abbracciati, dimentichi, essi inneggiano all'ora
che apre a loro l'infinito e sarà eterna)

Chénier
La nostra morte è il trionfo dell'amore.

Maddalena
La nostra morte è il trionfo dell'amore.

Chénier
Ah, benedico la sorte!

Maddalena
Nell'ora che si muor eterni diveniamo!

Chénier
Morte! Amore!

Maddalena
Infinito! Amore!
(*un raggio di sole penetra nel secondo cortile*
scoperto così che la carretta, che entra con gran
fracasso dal portone dischiuso della prigione,
scortata dai gendarmi a cavallo, rimane avvolta
da quella luce calda di primo mattino)

Chénier
(*additandola a Maddalena*)
È la morte!

Maddalena
È la morte!

Chénier
Ella vien col sole!

Maddalena
Ella vien col mattino!

Chénier
Ah! Viene come l'aurora!

Maddalena
Col sole che la indora!

Chénier
Ne viene a noi dal cielo,
entro ad un vel di rose e viole!

Maddalena e Chénier
Amor! Infinito! Amor!
(*salgono intanto i condannati ad uno ad uno,*
tutti rassegnati, impassibili, calmi, quasi desiosi.
Solo la Legray accasciata, le mani agli orecchi
nel terrore di udire il suo nome, si impicciolisce
e raggomitolata dietro la gradinata, vi si
nasconde)

Schmidt
Andrea Chénier!

Chénier
Son io!

Schmidt
Idia Legray!

Maddalena
(*si fa arditamente innanzi*)
Son io!
(*e passa altera, trionfante; la vera Legray guarda*
incosciente la donna che va a morire per lei. È
proprio allora che entra Gérard. Ogni speranza
lo ha abbandonato. Maddalena lo scorge e lo
addita a Chénier che lo saluta. Gérard vorrebbe
stringergli la mano, scambiare un'ultima parola,
ma le forze lo abbandonano e appoggiandosi
ad una parete, si copre il volto colle mani e
singhiozza)

Maddalena e Chénier
Viva la morte insiem!
(*la carretta s'avvia. I gendarmi a cavallo le fanno*
largo. E il portone le si richiude dietro.
Nella prigione di San Lazzaro, sbigottiti, in
silenzio, stanno i prigionieri, e in mezzo a
loro quell'uomo della Rivoluzione che piange,
tendendo qualcita febbrilmente nella mano una
lettera; è la lettera laconica or ora scrittagli, per
non riceverlo, da Robespierre, che alle preghiere
per la vita di un poeta ha risposto: "Anche
Platone bandiva i poeti dalla sua Repubblica".)

Fine del dramma.



Il soggetto

Quadro primo

Castello della signoria dei conti di Coigny.

Alla vigilia della Rivoluzione francese, al castello di Coigny sono in corso i preparativi di una festa.

Il giovane domestico Carlo Gérard, che vede il vecchio padre impegnato in un duro lavoro, manifesta il suo disprezzo per i nobili, compiangendo la sorte degli umili. Giungono la contessina Maddalena, di cui Gérard è segretamente innamorato, e gli invitati, per nulla turbati dalle notizie dei disordini che giungono da Parigi. Tra gli ospiti è presente il giovane poeta Andrea Chénier. La Contessa di Coigny lo sollecita a improvvisare dei versi, ma Chénier declina l'invito; alle parole di scherno della contessina e degli altri invitati, il giovane risponde difendendo con forza i suoi ideali e invitando a rispettare un sentimento gentile come l'amore, pur nella decadenza morale della società. Maddalena è colpita dalle sue parole.

Mentre gli ospiti si preparano alla danza, la festa è interrotta da un gruppo di straccioni, che Gérard ha introdotto nel castello. La Contessa rimprovera il suo domestico per l'irruzione; questi, per tutta riposta, si strappa di dosso la livrea e se ne va, portando il padre con sé. La festa riprende: gli invitati danzano la gavotta.

Quadro secondo

Parigi, un giorno di giugno del 1794.

A Parigi, all'epoca del Terrore, Chénier è sospettato dal governo rivoluzionario e sorvegliato da un "Incredibile" agli ordini di Gérard, che nel frattempo è divenuto uno dei capi della rivoluzione. Una donna misteriosa scrive da tempo al poeta, sollecitando il suo aiuto: è la contessina Maddalena, che ha perduto la madre uccisa dai rivoluzionari ed è costretta a vivere nascosta.

Chénier è invitato a fuggire per evitare l'arresto dall'amico Roucher, che è riuscito a trovargli un passaporto, ma il poeta, pur consapevole del pericolo, vuole prima scoprire

l'identità della sconosciuta. L'antica cameriera di Maddalena riesce a trasmettere a Chénier un messaggio, con il quale la contessina gli dà appuntamento per quella sera stessa. I due giovani si incontrano e Chénier riconosce Maddalena. Tra i due si accende l'amore. Ma Gérard, avvertito dall'Incredibile, li sorprende e ingaggia un duello con Chénier, rimanendo gravemente ferito. Gérard invita generosamente il rivale a fuggire portando con sé la donna amata, prima che lo sorprendano i rivoluzionari dai quali è ricercato; ai soccorritori, dichiara di non conoscere l'uomo che lo ha assalito.

Quadro terzo

Prima sezione del Tribunale rivoluzionario.

La Francia è minacciata: il sanculotto Mathieu chiede ai cittadini soldati e denaro per le spese di guerra. Le sue parole suscitano scarso entusiasmo; invece Gérard, guarito nel frattempo dalla ferita, accende la folla con i suoi discorsi patriottici. Madelon, un'anziana cieca, gli affida l'unico, giovanissimo, nipote perché vada sotto le armi. Mentre dall'esterno arriva il canto della Carmagnola, l'Incredibile informa Gérard che Chénier è stato arrestato. Gérard, invitato a firmare l'atto d'accusa, esita in preda al rimorso per un atto così vile; ma infine inserisce il nome del poeta nella lista degli accusati. Maddalena gli offre sé stessa in cambio della vita di Chénier: Gérard, commosso, le promette che farà di tutto per salvare il giovane. Ritratta la denuncia e difende Chénier con foga in tribunale, ma ciò non basta ad evitare al poeta la condanna a morte.

Quadro quarto

Cortile delle prigioni di San Lazzaro.

Chénier riceve la visita di Roucher mentre scrive i suoi ultimi versi, che legge all'amico. Dopo che i due si sono separati giunge Maddalena, che con l'aiuto di Gérard ha potuto ottenere un colloquio con il prigioniero. La giovane corrompe il carceriere affinché le consenta di sostituirsi a un'altra prigioniera, una madre condannata alla pena capitale. Gérard si allontana per recarsi da Robespierre e supplicarlo di salvare la vita di Chénier. Rimasti soli, Chénier e Maddalena si fanno coraggio e vanno incontro con dignità al loro destino: all'alba salgono sul carro dei condannati e si avviano, abbracciati, al patibolo.



Andrea Chénier, un dramma di retorica umbertina

di Nicola Berloff

L'opera di Giordano ha una connotazione storica talmente forte che non può essere dimenticata, tralasciata o reinventata, tutto ruota intorno alla grande Rivoluzione francese.

In tutta l'opera, praticamente in ogni frase del libretto, vengono ricordati luoghi, personaggi, date, città che rimandano al grande dramma che portò alla fine dell'aristocrazia francese; una cospirazione di dettagli che necessariamente rendono la documentazione storica e l'attenzione per la storicità una componente imprescindibile. Sarebbe divertente per molti registi "contemporanei" ambientare l'opera di Giordano durante la rivoluzione cinese ma, vinto il divertimento iniziale, andrebbero a schiantarsi contro un muro di cemento.

Per l'idea scenografica si è partiti dunque dall'autocrazia francese, da Versailles con i suoi simboli, Versailles e i suoi monarchi. Attraverso una serie di fotografie del xx secolo realizzate da Robert Polidori, dove protagonisti sono i lavori di restauro dei grandi appartamenti di Luigi xv, si è deciso di svolgere la storia in una serie di ambienti che ricordano la grande reggia, ma che vengono lentamente spogliati, svuotati e depredati dall'intervento sconvolgente della Rivoluzione, dal Terzo Stato che avanza. In un qualche modo, la grande Rivoluzione del terrore e delle piazze, che fa da macro-cornice agli eventi narrati, lascia il posto a una più ingentilita e intimista rivoluzione borghese, maggiormente consona forse al periodo storico di Giordano. Da ciò deriva anche l'idea di svolgere l'intera vicenda in interni, mettendo in scena un grande dramma romantico da salotto, dove ancora una volta solo il dramma in quanto tale può misurarsi con l'imponente e monumentale presenza della Storia senza esserne sopraffatto.



Quattro quadri di storia cantata

di Angelo Foletto

Fin dalla trionfale prima al Teatro alla Scala (28 marzo 1896), la sorte di *Andrea Chénier*, terza opera compiuta del ventinovenne Umberto Giordano, si allineò a quella di quasi tutti i titoli del dopo-Verdi (caso Puccini a parte): essere l'“opera unica” dell'autore (eppure buona sorte esecutiva sarebbe toccata anche a *Fedora*, due anni dopo). Apprezzata nel Dopoguerra più all'estero che in Italia, per una sorta di censura (in)volontaria che mescolò maldestramente non sopiti e ingiustificati rancori politico-ideologici per la generazione di autori vissuti tra le due Guerre e frettolosa valutazione critica della partitura (e del libretto). Tant'è che l'indiscussa “popolarità” di *Andrea Chénier*, cioè il favore del pubblico che a ogni riproposta se ne innamora, ancor oggi non è corroborata dai numeri delle produzioni in cartellone: in proporzione poche, anche perché la partitura ha pretese artisticamente non ordinarie: per interpreti musicali e allestimento scenico. Così gli spettatori, una generazione alla volta, “scoprono” l'opera ma il suo insediamento nel repertorio che conta non è ancora stabile. In compenso *Andrea Chénier* è (stata) amatissima con continuità dai direttori d'orchestra e, soprattutto, dai tenori. L'ancor poco conosciuto ferrarese Giuseppe Borgatti (destinato a diventare importante interprete wagneriano) fu il primo rocambolesco quanto fortunato protagonista. Di seguito le più splendide voci del ventesimo e ventunesimo secolo si sono appropriate della figura e dello spartito dedicati alle vicende del poeta controrivoluzionario francese evocato dal “dramma di ambiente storico scritto in quattro quadri” di Luigi Illica. Testimoniando fascino e plausibilità vocal-teatrale intatti dell'altrimenti dimenticato personaggio storico ma inducendo ad accogliere come inevitabile una riduttiva identificazione dell'opera nelle celebri pagine affidate al sognatore in versi-protagonista-martire d'una rivoluzione che “bandiva i suoi poeti” (come nella *Repubblica* di Platone, suggerisce l'ultima didascalia dell'opera che riporta la frase usata da Robespierre per respingere la disperata richiesta di grazia di Gérard). Il progetto di *Andrea Chénier* non nacque individuale – a “numeri” operistici solistici – ma collettivo. Nella “tela” di Illica – della cui originalità dà conto alla semplice lettura



il ruolo e la quantità esorbitante, da sceneggiatura cinematografica, di didascalie che scrivono una sorta di romanzo parallelo al libretto vero e proprio – nell’ambiziosa partitura orchestrale, nella qualità originale dell’impianto vocale (battezzato “belcanto meloveristico” da Giorgio Gualerzi) che batte una strada sfrondata (ma non irriconoscibile) dai debiti verdiani ma allo stesso tempo refrattaria a emulare l’accentuazione pleonasticamente melodrammatica che la Giovane Scuola stava mettendo a regime emulando Mascagni e Leoncavallo.

Per valutare il tono e le ambizioni del libretto-dramma di ambiente storico, scandito infatti in quadri, non in atti, basta scorrere la pagina dedicata ai Personaggi, per avere la sensazione precisa che l’idea di “dramma storico” richiamata in frontespizio non sia una semplice etichetta di genere. Un elenco infinito. A scandirlo pare che la scena si animi poco alla volta, creando fastose quinte teatrali in cui grande storia e piccole vicende personali, nomi noti e storicamente documentati e ignoti, figure epiche e personaggi per un giorno della Rivoluzione e del mondo popolare parigino, raccontano “insieme” una vicenda ancora romantica ma senza tempo per romanticismi.

La storia di Andrea e Maddalena solo a fatica, per pochi attimi, si stacca dal fondale storico che la avvolge. Se la partitura sarà una tavolozza di segni musicali minuti, non di grandi gesti melodici (a parte due o tre “segnali” tematici che tengono viva e oliata la memoria di chi ascolta), segnata da varietà ritmica e da continue mutevolezze di colore, così il libretto anima una scena-città rumoreggiante accanto ai protagonisti (che, comunque, sono con diverse responsabilità sei) e ai personaggi (altri nove). Dame, signori, abati, lacchè, staffieri, conduttori di slitte, ungheri volanti, musicisti, servi, paggi, valletti, pastorelli, straccioni, borghesi, sanculotti, carmagnole, guardie nazionali, soldati della Repubblica, gendarmi, mercatine, pescivendole, calzettaie, venditrici ambulanti,



Meravigliose, Incredibili, rappresentanti della Nazione, giudici, giurati, prigionieri, condannati, ragazzi strilloni, un maestro di musica, Alberto Roger, Filandro Fiorinelli, Orazio Coclite, un bambino, un cancelliere, il vecchio Gérard, Couthon, Barras, un garzone di caffè. E perfino Robespierre. Illica tenne come riferimento principale il romanzo *André Chénier* di François-Joseph Méry (1850) scrittore, poeta, giornalista e librettista (in collaborazione con Camille du Locle firmò quello del *Don Carlos* di Verdi) ma usò altri numerosi testi storici e letterari, ovviamente partendo dalle composizioni poetiche d’autore; ne dà conto la nota premessa al testo originale specificando la paternità letterata e drammatica di Andrea Chénier: “Da H. de Latouche, Méry, Gauthier, e J. Ed E. de Goncourt ebbe l’idea di drammatizzare per Teatro di Musica il personaggio e attinse dettagli di verità d’epoca l’Autore del libretto”.

Una rappresentativa porzione di quella varietà di personaggi e caratteri affolla la prima apertura di sipario. Si incarna in uno stile musicale eclettico e screziato che accosta il tono paraverista ai settecentismi, la frase ariosamente cantabile (Giordano le chiamava “napoletanate”, e si vantava di essere uno dei pochi ancora capaci di crearle) a un originale, personalissimo, “stile di conversazione” che funziona in virtù di un’invenzione strumentale sofisticata e “moderna” (laddove la modernità musicale era nazionale, quella di *Falstaff*). La bravura nel dare spicco operistico ai dialoghi, senza scadere in un tono declamatorio-recitativo generico, anzi creando una felice continuità sonora e drammatica tra declamato vocale e contributo orchestrale, è una delle peculiarità di Giordano. Troverà compiuta attuazione nel folgorante avvio di *Fedora* – titolo che avrebbe dovuto precedere, se le trattative con Sardou, iniziate già nel 1893 mentre l’autore scrive *Regina Diaz* su testo dei “mascagnani” Targioni-Tozzetti/Menasci, non fossero andate per le lunghe – ma segna tutto *Andrea Chénier*, fin dal primo quadro. Segue il racconto e con ovvie motivazioni



espressive e teatrali. Infatti, a partire dal secondo atto l'autore rinuncia ai bozzettismi rococò (il "neoclassicismo operistico" è una passione condivisa da tutti i compositori della sua generazione) ma non alla disinvolta commistione stilistica che ne costituisce l'impronta e, per i detrattori, la *maniera* e un limite drammaturgico difficile da emendare. Ma il problema va fatto risalire alla formazione del giovane compositore: "la mancanza di cultura gli impedisce di formarsi un concetto preciso di quello che sente, di quello che desidera e di quello che è più o meno possibile d'adattare a libretto", disse senza giri di parole il suo editore, "ci vuole pazienza perché ha altre doti e valide di musicista". Tant'è che in fase di costruzione drammaturgica, Giordano non ebbe mai nulla da dire (o chiedere o suggerire; né sulla traccia narrativa né sulla versificazione) al librettista. Risultato: Luigi Illica poté esprimersi con una facondia poetico-teatrale e esibizione erudita mai più concessa. Firmando se non il suo migliore libretto – tra quelli scritti per Smareglia, Catalani, Franchetti, Gnechi, Mascagni e, in coppia con Giuseppe Giacosa, per Puccini – di certo quello in cui si riverberavano meglio i molteplici interessi storico-enciclopedici e le utopie politico-sociali, eco autentica dell'Italia "socialista" di quegli anni. La partitura di *Andrea Chénier* nacque in un momento delicato della carriera del compositore foggiano che aveva trovato fiducia nella Casa Editrice Sonzogno partecipando al celebre concorso per un'opera nuova con *Marina*, composta nel 1888. Purtroppo, la musica non poté reggere il confronto con *Cavalleria rusticana* trionfatrice dell'edizione 1890: la commissione convinse l'editore a offrire una chance al ventiduenne ma non a portarla in palcoscenico. Sull'onda del successo ottenuto dai soggetti proletari, nacque così *Malavita* (1892; battezzata *Il voto* nel 1897) tratta dalle "scene popolari" di Salvatore Di Giacomo e Goffredo Cognetti. Il buon riscontro immediato dell'opera – che a Vienna suggerì parole lusinghiere al severo



e "brahmsiano" Eduard Hanslick – condusse Giordano in primo piano nell'universo teatrale italiano che non aveva ancora scoperto Puccini. Gloria effimera. La successiva *Regina Diaz* (in scena a Napoli nel 1894) fu accolta male; l'impaziente editore milanese decise di non rinnovare fiducia né stipendio-contratto. A seguito della raccomandazione di Alberto Franchetti, altro autore oggi scomparso ma non trascurabile della seconda metà dell'Ottocento dominata da Verdi, l'appoggio fu reintegrato nei mesi conclusivi. Compositore influente e persuaso dei numeri di Giordano, Franchetti aveva già dimostrato la sua stima regalandogli un soggetto al quale stava lavorando, ma che riteneva più adatto al giovane collega: "sapendo che hai bisogno di un libretto sono bene felice di cederti i diritti sull'*Andrea Chénier* su tela di Illica", gli aveva scritto il 20 aprile 1894. In poco tempo ogni cosa fu raddrizzata: il compositore, pronto al trasloco da Napoli a Milano, riottenne fiducia e retribuzione da Sonzogno, e la sua nuova partitura fu annunciata per la stagione di Carnevale 1896 della Scala. Giordano venne a Milano, volle abitare nella stessa casa dove il librettista aveva scritto il testo, e dovette lavorare nell'unico locale libero della casa di via Bramante: lo scantinato-magazzino ingombro di oggetti cimiteriali. La composizione vera e propria lo tenne occupato per un paio d'anni, parte nella sistemazione di fortuna milanese, parte a Vevey, in Svizzera, a lungo ospite di amici russi. Anche il successo che arrise, dal 28 marzo, a tutte le undici recite non fu facile. La musica consegnata in gennaio fu giudicata alla prima lettura "irrapresentabile" da Amintore Galli (consulente dell'editore, e che a suo tempo aveva apprezzato *Marina*). Ci volle l'energico intervento di Mascagni, autore di punta di Casa Sonzogno, per reintegrare l'opera in locandina nonostante il lapidario giudizio. La distribuzione degli interpreti subì fino all'ultimo profondi aggiustamenti: la defezione di Alfonso Grulli favorì Borgatti, reduce



da vari insuccessi e a quell'epoca senza scritte, che fu rapido nell'imparare la parte e si dimostrò perfetto a fianco del soprano Evelina Carrera e del baritono Mario Sammarco sotto la direzione di Rodolfo Ferrari. L'entusiasmo del pubblico portò *Andrea Chénier* a debuttare in novembre, col medesimo esito, a New York. Pochi mesi dopo Gustav Mahler la dirigeva a Breslavia, Amburgo e Budapest. Per gli spettatori e gli interpreti l'opera non è mai uscita di repertorio. Più faticata è stata la successiva accettazione critica, influenzata come s'è detto dalla cattiva letteratura che si riversò su tutto il repertorio musicale verista di cui, per la verità, Giordano, che morì a Milano nel 1948, condivise la stagione più che le scelte stilistiche (a parte *Malavita*, almeno): la sua ultima opera fu il *Il Re* scritta per Toti Dal Monte nel 1929. Solo oggi, forse, siamo in grado di collocare *Andrea Chénier* nel ruolo estetico e storico che le compete. L'opera, fondata su un'invenzione melodica che guarda a Verdi più che alla "giovane scuola" può sembrare fin troppo enfatica e di maniera ma rivela una mano compositiva sicura e con gli interpreti vocali di oggi, meno plagiati dal verismo esecutivo, un trattamento delle voci diversificato e interessante.

Al di là dei numeri più celebri ai quali è affidata la profilatura compiuta dei protagonisti, tra i quali il solo Gérard pare in grado di "crescere" psicologicamente e umanamente nel corso della vicenda ("Son sessant'anni, o vecchio" e "Nemico della patria?!" di Gérard, "Un dì all'azzurro spazio", "Sì, fui soldato" e "Come un bel dì di maggio" di Chénier, "La mamma morta" di Maddalena diventata famosissima per l'uso in una scena-madre di *Philadelphia*, e i due duetti), convince l'abilità con cui Giordano costruisce e domina le (numerose) scene di massa. Perché da questo punto di vista *Andrea Chénier* è un vero e proprio "grand-opéra padano". Desta ammirazione la scaltrezza nel ricreare il dinamismo narrativo delle molte parti d'azione – la "musicazione gestuale" tanto ammirata da Gianandrea Gavazzeni che di



Giordano fu estimatore sincero, interprete e amico – e nel dare a ogni interlocutore, seppure trascurabile sotto il profilo sentimentale generale concentrato sui tre personaggi-eroi principali – che, in fondo, sono poco in scena – una caratterizzazione netta: precisa ma che si eleva al di sopra della macchietta. L'elegante realismo dei fondali popolari e rivoluzionari di *Andrea Chénier* è la chiave di volta per comprendere il valore musicale di questa singolare e ancora travolgente partitura. Nata non a caso in un periodo storico, e in una città, che possono essere considerati uno specchio moderno del contesto storico-culturale evocato dalle vicende portate in scena. Del resto, molti personaggi politici del neonato socialismo assegnarono alla Rivoluzione francese un ruolo decisivo, fondante, per la modernità civile. La Milano del bohémien Giordano, frenata nello slancio sprovincializzante da una borghesia ancora salda, vide infatti nascere le prime forti rivendicazioni populiste. In tale ottica non deve stupire che il giovane emigrato pugliese abbia affilato le sue migliori armi musicali non curandosi tanto delle singole psicologie quanto dei gesti musicali comprensibili che i suoi protagonisti potevano offrire al pubblico. Disegni musicali brevi e armonie non ambigue, più che colori, fanno di *Andrea Chénier* una partitura in cui il talento teatrale, il mestiere compositivo e la non spontanea ma mordente vena melodica d'autore si alleano creando un linguaggio narrativamente funzionale e incalzante.

Merito della tinta complessiva dell'orchestra – mobile più che sofisticata, in cui si inseriscono con naturalezza i settecentismi galanti ma anche quelli corruschi delle marce rivoluzionarie – dell'impiego in funzione espressiva diretta delle malizie sentimentali-armoniche, della prudenza nel redimere le cattive predisposizioni vocali degli interpreti d'allora a favore di pagine costruite con metodica chiarezza. Forse elementari, ma mai scontate o drammaticamente inerti. Infatti, conquistano anche al "primo ascolto".



Giovanni Di Stefano

Ha diretto più di 50 opere, dal repertorio a prime esecuzioni moderne e recuperi di opere di compositori italiani del sette-ottocento in vari teatri come San Carlo di Napoli, Massimo di Palermo, Verdi di Trieste, Carlo Felice di Genova, Petruzzelli di Bari, Filarmonico di Verona, Festival di Spoleto e in numerosi teatri di tradizione (Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Lucca, Pisa, Livorno, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia, Novara, Rovigo), collaborando con interpreti famosi e favorendo il debutto di giovani artisti.

Ha diretto concerti sinfonici in Italia e in Austria, Germania, Inghilterra, Lussemburgo, Romania, Slovenia, Svizzera, Giappone, Bulgaria e Romania.

Ha studiato con Michele Marvulli, Valfrido Ferrari, Marcel Couraud e Franco Ferrara e ha partecipato come allievo effettivo al Seminario di direzione d'orchestra tenuto da Leonard

Bernstein all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma. È stato assistente di Massimo de Bernart e ha collaborato con Gianandrea Gavazzeni.

Ha inciso, per Bongiovanni, *Il Socrate immaginario*, *Il barbiere di Siviglia*, *I zingari in fiera* e *la Semiramide in villa* di Paisiello, *il Werther* di Massenet con Anna Caterina Antonacci e Dimitri Korchak, *Tutti in maschera* di Pedrotti e *Il furioso all'isola di San Domingo* di Donizetti e, per la Rai, un dvd con l'Oratorio *La vita di Maria* di Nino Rota.

Nel 2013 ha ricevuto il Premio Paisiello per la divulgazione della musica del compositore. Si è occupato della catalogazione delle musiche di Nino Rota, ha insegnato al Conservatorio "Gioachino Rossini" di Pesaro ed è titolare della cattedra di Esercitazioni orchestrali presso il Conservatorio "Giacomo Puccini" della Spezia; dal 2015 è presidente e direttore artistico del Teatro di tradizione dell'Opera Giocosa di Savona.



Nicola Berloff

Nato a Cuneo, ha iniziato a studiare cinema e musica a Torino e ha intrapreso gli studi in regia all'Accademia "Paolo Grassi" di Milano dove si è diplomato con lode.

Ha collaborato come assistente in numerose produzioni operistiche al fianco di registi come Luca Ronconi, Ugo Tessitore, Cesare Lievi e Daniele Abbado in teatri internazionali quali La Scala, Regio di Parma, Rossini Opera Festival, La Fenice, Comunale di Ferrara, Valli di Reggio Emilia, San Carlo di Napoli, Maggio Musicale Fiorentino, Teatro Arriaga di Bilbao, La Monnaie di Bruxelles, Regio di Torino, Opéra Bastille e Opéra de Paris, Palau de les Arts di Valencia.

Nel 2006 mette in scena i suoi primi spettacoli come regista, *Vita e destino* di Wassili Grossman al Teatro Stabile di Torino e *La morte e la fanciulla* di Ariel Dorfman al Teatro Litta di Milano.

Nel 2008 vince un concorso internazionale di regia, indetto dal Ministero della Cultura Francese e il Centre Français de Promotion Lyrique, per la messa in scena di una nuova produzione del *Viaggio a Reims*, spettacolo presentato in sedici teatri francesi tra cui Nancy, Bordeaux, Marsiglia, Tolosa, Nizza, Reims, Vichy, Avignone, Massy, Montpellier, Clermont-Ferrand, Tours, Metz, Saint Etienne.

Ha firmato la regia di importanti produzioni, fra le quali: *La serva padrona* al Regio di Torino; *Un giorno di regno* al Cantiere d'Arte di Montepulciano; *Le nozze di Figaro* al Teatro Sociale di Como; *Il noce di Benevento*, *Le Chalet*, *Demetrio e Polibio* e *Le Comte Ory* al Rossini-Festival di Bad Wildbad; *Hansel und Gretel* a Marsiglia, Avignone e Bordeaux; *L'Italiana in Algeri* all'Opera di Marsiglia, Vichy, Avignone, Saint Etienne, Massy e Tolone; *La vedova allegra* al Teatro Municipale di Piacenza; *Il flauto magico*,

Così fan tutte, *Carmen* e *Lucia di Lammermoor* all'Auditorium di Tenerife; *Les Contes d'Hoffmann* al Teatro Municipale di Piacenza e all'Opera di Tolone; *Norma* a San Gallo, Nizza e Rennes; *La bohème* ad Ancona; *Un ballo in maschera* a Pavia, Como, Cremona, Brescia e Tolone; *Madama Butterfly* al Teatro Massimo di Palermo e allo Sferisterio di Macerata; *La Wally* a Modena, Piacenza, Reggio Emilia e al Teatro del Giglio di Lucca; *Carmen* all'Opera di Rennes e a San Gallo; *Les Contes d'Hoffmann* a Saint Etienne; *Don Carlo* a San Gallo.



Justin Arienti

Scenografo e costumista italo-inglese, nato e cresciuto vicino a Milano, dal 2001 vive a Londra. Ha conseguito il diploma in design per le arti e l'industria all'Istituto sperimentale d'arte di Villa Reale a Monza e si è laureato in scenografia a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera. Comincia la carriera in teatro all'Atelier Carlo Colla e Figli, giovandosi della possibilità di collaborare per i loro spettacoli nei teatri di tutto il mondo.

A Londra, come associate designer, lavora con i più grandi scenografi, in particolare con Richard Hudson, con il quale ha realizzato numerose produzioni di opera, teatro e danza in importanti teatri internazionali.

La sua attività come designer si svolge in ambiti che vanno dall'opera alla danza, dalla televisione alle mostre. Recentemente ha firmato scene e costumi del balletto *Carmen* con le coreografie di François Mauduit. Per la regia di Nicola Berloff ha realizzato scene e costumi per *Lucia di Lammermoor* all'Opera di Tenerife in coproduzione con il Teatro Colón di Buenos Aires.



Edoardo Russo

Dopo la laurea in scenografia e costume per lo spettacolo all'Accademia di Belle Arti di Brera, si trasferisce a Roma dove collabora con la prestigiosa sartoria Tirelli. Qui prende parte a diversi progetti teatrali e cinematografici, facendo esperienza con importanti costumisti italiani e stranieri. Partecipa, come assistente sul set, alla serie Rai *Medici Master of Florence* (I e II stagione).

Sin da studente, partecipa a diversi progetti per la prosa e la lirica, sia come collaboratore, in produzioni come *Il matrimonio segreto* per la regia di Filippo Crivelli in scena al Conservatorio di Milano, sia come costumista per *Salome* di Oscar Wilde al Teatro della Fortuna di Fano o *Don Giovanni* di Mozart al Conference Center di Manama in Bahrain.

Nel 2018 progetta i costumi per *La flauta magica*, riadattamento dell'opera di Mozart in scena all'Auditorium di Tenerife, firma i costumi per *Il gioco dell'amore e del caso* diretto da Muriel Mayette-Holtz a Villa Medici - Accademia di Francia a Roma, e per *Così fan tutte*, per la regia di Nicola Berloff, al Teatro dell'Opera di Seoul. Per il cinema e la televisione firma i costumi per il docufilm britannico *A Sicilian Dream*, regia di Philip Walsh.



Valerio Tiberi

Nasce a Spoleto, città del Festival dei Due Mondi, dove inizia la sua carriera professionale e sboccia la passione per la luce in tutte le sue forme ed espressioni. La sua attività di light designer si svolge tra opera lirica, teatro di prosa e danza, nonché nell'ambito del musical, collaborando a numerose produzioni italiane e internazionali. Nel 2010 debutta alla Scala per il balletto *Immemoria* e nel 2014 a Broadway con la produzione italiana di *Rugantino*. Firma inoltre le luci del musical *Dirty Dancing* nel West End (UK) e per il tour internazionale.

In ambito operistico ha preso parte alle produzioni di *Don Carlo* (San Gallo), *Lucia di Lammermoor* (Tenerife), *Nabucco* (Teatro Massimo di Palermo), *Le Malentendu* (Sferisterio Opera Festival), *Il viaggio a Reims* (Reims, Tolosa, Avignone, Marsiglia), *Il Farnace* (Maggio Musicale Fiorentino) *Norma* (Teatro Verdi di Sassari), *Elisir d'amore*, *Cenerentola*, *Il flauto magico*, *Il barbiere di Siviglia* (Teatro alla Scala)

Ha firmato le luci per i musical *Mary Poppins* (Milano), *West Side Story* (Opera di Genova, Maggio Musicale Fiorentino), *The Bodyguard*, *Newsies*, *American Idiot*, *Rent*, *Next To Normal*, *Ghost*, *Frankenstein Jr*, *Priscilla*, *Gypsy*, *Cenerentola*, *Happy Days*, *Cats*, *The Producers*, *Grease*, *Cabaret*, *Il giorno della tartaruga*, *Stanno suonando la nostra canzone*, *Promesse Promesse*, *A Chorus Line*, *High School Musical* (Milano, Roma e tour italiano), *Pinocchio* (Seoul e New York), *The Mission* (Seoul), *Flashdance*.

Nell'ambito della danza ha collaborato per *La Valse* e *Histoire de Manon* (Teatro alla Scala), *Serata Sacra*, *Il lago dei Cigni* (Maggio Musicale Fiorentino), Gala Roberto Bolle & Friends (Opera di Roma, Arena di Verona, tour italiano e internazionale).

Nella prosa ha preso parte a spettacoli quali *Van Gogh*, *Don Giovanni*, *Amleto*, *La dodicesima notte*, *Il piacere dell'onestà*, *Le allegre comari di Windsor*, *Costellazioni*.

Nell'ambito della moda ha lavorato per Ermenegildo Zegna, Krizia, Dolce & Gabbana, Il Gufo, Pal Zileri, Spyder. Ha inoltre realizzato l'illuminazione permanente per la Chiesa di San Gottardo di Milano, per la Veneranda Fabbrica del Duomo e ha curato l'illuminazione di tutte le mostre d'arte temporanee all'interno della stessa. Ha ottenuto l'Oscar italiano per il musical, miglior disegno luci, nel 2015 (per *Frankenstein Jr*) e nel 2016 (per *Cabaret*).

Collabora con il Teatro alla Scala dal 2013 al 2018 come assistente al realizzatore luci e dal 2006 è docente di illuminotecnica all'Accademia Teatro alla Scala.



Samuele Simoncini

Intraprende gli studi musicali presso l'Istituto "Rinaldo Franci" di Siena sotto la guida di Anastasia Tomaszewska Schepis; si perfeziona all'Accademia Musicale Chigiana, come allievo di Raina Kabaivanska, e frequenta l'Accademia di alto perfezionamento al Teatro Verdi di Pisa e l'Accademia Maggio Formazione al Teatro Comunale di Firenze.

Al Comunale di Firenze debutta nel ruolo di Rinuccio in *Gianni Schicchi*, Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* (regia di Damiano Michieletto), Principe nell'opera *Snow White* di Luigi Zaninelli (diretto da Michele Mariotti), Contino Belfiore nella *Finta Giardiniera* (diretto da Enrique Mazzola), Don Pelagio nella *Canterina* di Haydn (diretto da Carlo Montanaro), Beard in *Where the wild things are* di Oliver Knussen. Al Regio di Parma interpreta il Pastore nell'*Oedipus Rex* diretto da Bruno Bartoletti e per il Circuito

Lombardo prende parte a *Madama Butterfly* e *Don Pasquale*. Si è esibito inoltre come tenore solista nella Messa solenne in re minore di Cherubini diretta da Riccardo Muti.

Da qualche tempo studia con il mezzosoprano Laura Brioli, dedicandosi ad un repertorio lirico-spinto/drammatico. Ha recentemente debuttato *Edgar*, *Le Villi* (Roberto) e *La Rondine* (Ruggero) di Puccini a Lucca; al Festival Pucciniano è stato impegnato in *Tosca* per la regia di Enrico Vanzina, ha debuttato come Osaka in *Iris* di Mascagni a Pisa, Pinkerton in *Madama Butterfly* e ha preso parte alla *Tosca* in tournée in Giappone. Ha debuttato al Regio di Torino come Manrico nel *Trovatore* diretto da Pinchas Steinberg e come Turiddu in *Cavalleria rusticana* nel Circuito Lombardo.



Ernesto Petti

Giovane baritono nato a Salerno, si è diplomato al Corso di alto perfezionamento "Plácido Domingo" di Valencia e nel 2010 all'Accademia di Torre del Lago Puccini.

È vincitore di numerosi concorsi tra i quali "Francesco Albanese" di Napoli, Ravello Città della musica e "Ritorna vincitor" di Napoli. Ha preso parte alla *Traviata* in occasione dell'inaugurazione del Teatro alla Scala nel 2013, opera successivamente interpretata nel 2015, nel ruolo di Giorgio Germont, nella stagione lirica di Lecce.

Nel 2015 si è esibito come Rabbino nell'*Amico Fritz* al Comunale di Piacenza, regia di Leo Nucci, ruolo che ha ripreso a Ravenna e Modena nel gennaio 2016. Ha inoltre debuttato come protagonista in *Nabucco* in forma di concerto a Piacenza. Recentemente è stato Germont nella *Traviata* al Lirico di Cagliari; Renato nel *Ballo in maschera* al Municipale di Piacenza, al Comunale di Sassari

e, diretto da Donato Renzetti per la regia di Leo Nucci, a Ferrara; Paolo Albiani in *Simon Boccanegra* al Municipale di Piacenza e Enrico nella *Lucia di Lammermoor* al Petruzzelli di Bari. Nel 2018 ha debuttato come Conte di Luna nel *Trovatore* a Bari, diretto da Renato Palumbo, è stato di nuovo Renato nel *Ballo in maschera* a Pechino e Germont al Grand Théâtre d'Avignon e ha debuttato a Basilea in una nuova produzione di *Lucia di Lammermoor*. Ha collaborato con registi quali Dmitri Tcherniakov, Dario Argento, Micha Van Hoëcke e direttori come Daniele Gatti, Alain Guingal, Plácido Domingo, Donato Renzetti.



Saioa Hernández

Nata a Madrid, ha studiato con Santiago Calderon, Vincenzo Scalera, Renata Scotto e Montserrat Caballé, attualmente si perfeziona con il tenore Francesco Pio Galasso. Ha ottenuto riconoscimenti quali il primo premio al Concorso internazionale "Manuel Ausensi" al Gran Teatro del Liceo di Barcellona nel 2009 e l'anno successivo al Concorso internazionale "Jaume Aragall", ottenendo anche il secondo premio al "Vincenzo Bellini" di Puteaux (Francia). Nel 2008 ha vinto il secondo premio al Concorso internazionale "Manuel Ausensi" e il terzo premio nel Concorso internazionale di canto di Logroño.

Lo scorso 7 dicembre ha debuttato alla Scala come Odabella in *Attila*, in apertura della stagione 2018-2019, e negli ultimi anni si è esibita nei diversi importanti teatri come l'Opéra National du Rhin, Teatro Massimo di Catania, Grand Théâtre de Genève, Teatro Verdi di Trieste, Teatro Municipal di Rio de Janeiro e la Greek National Opera. Nonché in Asia, dove si è esibita

in grandi ruoli del repertorio italiano come Tosca, Giorgetta e Nedda con la Korean National Opera di Seoul. Recentemente ha interpretato *La Wally* di Catalani al Municipale di Piacenza, Pavarotti di Modena e Valli di Reggio Emilia. Nella scorsa stagione, ha interpretato ruoli verdiani quali Leonora nel *Trovatore* al San Carlo di Napoli, Amelia nel *Ballo in maschera* a La Coruña e *Aida* col Teatro Regio di Torino in tour in Oman (Muscat Royal Opera House). In Francia ha debuttato nel *Francesca da Rimini* di Zandonai all'Opéra National du Rhin a Strasburgo. Si è esibita nel ruolo del titolo nella *Gioconda* di Ponchielli a Piacenza e in *Tosca* al Regio di Parma. Inoltre ha interpretato *Norma* al Teatro Verdi di Trieste, al Massimo Bellini di Catania, al Verdi di Padova e nel suo debutto in Australia al Melbourne Recital Center. È stata Imogene nella prima brasiliana del *Pirata* a Rio de Janeiro e in Catalogna. Ha debuttato a Ginevra come Mathilde in *Guillaume Tell* e, come protagonista, al Festival di Martina Franca nella nuova produzione della *Zaira* di Bellini. Ha debuttato anche Luisa Miller a Trieste, Violetta a Savona, nonché Suor Angelica, Mimì, Micaela, Madama Butterfly, Rosalinde, Fiordiligi e Gilda. Si esibisce anche nel repertorio sinfonico e nella musica sacra.



Nozomi Kato

Nata a Kanagawa, in Giappone, dopo la laurea in canto lirico all'Università delle Arti di Tokyo, viene ammessa al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma sotto la guida di Adriana Cicogna. Nel 2013 vince il primo premio al 43° Concorso Opera Lirica Italiana di Tokyo. Nel 2014 debutta il ruolo di Clarina nella *Cambiale di matrimonio* di Rossini diretta da

Francesco Cilluffo al Teatro Regio di Parma; nello stesso anno partecipa all'Accademia di alto perfezionamento dell'Opera di Tenerife debuttando nella *Cenerentola*. Successivamente interpreta il ruolo di Suzuki in *Madama Butterfly* diretta da Valerio Galli al Teatro Magnani di Fidenza.

Nel 2015 è Maddalena nel *Rigoletto* sotto la bacchetta di Andrea Battistoni a Tokyo e Smeton nell'*Anna Bolena* di Donizetti all'Opera di Tenerife sotto la guida di Sebastiano Rolli. Nel 2016 interpreta nuovamente Suzuki in *Madama Butterfly* per la direzione di Valerio Galli al Municipale di Piacenza e inoltre Dorabella nel *Così fan tutte* diretta da Fabio Luisi al 42° Festival della Valle d'Itria. Nel 2017 canta Siebel in *Faust* di Gounod sotto la guida di Jean-Luc Tingaud nei teatri di Modena, Piacenza e Reggio Emilia. Dal 2015 frequenta l'Accademia di alto perfezionamento "Plácido Domingo" a Valencia e, nel corso degli studi, interpreta, al Palau de les Arts Reina Sofia, Celia in *Silla* di Händel, Hermia in *A Midsummer Night's Dream* e Mrs. Grose in *The Turn of the Screw* di Britten.

Nelle ultime stagioni ha preso parte alle rappresentazioni di *Madama Butterfly* (Suzuki), *Il mondo della luna* (Lisetta) e *La clemenza di Tito* (Annio) al Palau de les Arts Reina Sofia di Valencia, *Faust* (Siebel) nei Teatri di Modena, Reggio Emilia e Piacenza, *Norma* (Adalgisa) all'Opera di Bilbao e *I puritani* al Teatro Verdi di Trieste.



Shay Bloch

Mezzosoprano nata in Israele, ha interpretato numerosi ruoli con l'Opera di Israele, tra cui Marthe nel *Faust* di Gounod, Suzuki in *Madama Butterfly*, Fenena in *Nabucco*, Mercedes in *Carmen*, Paggio di Erodiade nella *Salome* di Strauss,

Giovanna e Maddalena in *Rigoletto*, Emilia nell'*Otello* di Verdi, Annina e Flora nella *Traviata*, Suzy nella *Rondine* di Puccini, Gertrude in *Roméo et Juliette* di Gounod, Eboli in *Don Carlo*.

Come membro dell'Opera Studio del Teatro d'Opera di Israele, il suo repertorio include i ruoli di Charlotte nel *Werther* di Massenet, La Principessa in *Sour Angelica*, Madame Flora (Baba) in *The Medium* di Gian Carlo Menotti, Sorceress in *Dido and Aeneas* di Purcell, la Strega in *Hansel und Gretel* di Humperdinck, la Terza Dama nel *Flauto magico*, Marcellina nelle *Nozze di Figaro*, Tisbe nella *Cenerentola* di Rossini e Giannetta nell'*Elisir d'amore*. Nell'ambito dello International Vocal Arts Institute Summer Program a Tel Aviv si è esibita nei ruoli di Mère Jeanne nei *Dialogues des Carmélites* (Poulenc) e Mrs. Ott in *Susannah* di Carlisle Floyd. Ha ottenuto borse di studio da istituzioni quali American Indian College Fund, Fay Harbour, Baser, Eli Leon, dalla Scuola di musica Buchman-Mehta e dall'International Vocal Arts Institute. Nell'ambito della sua carriera internazionale, si è esibita nel ruolo di Marthe nel *Faust* in una coproduzione del Teatro Comunale Luciano Pavarotti Modena, Fondazione Teatri di Piacenza e Teatri di Reggio Emilia, in quello di Zita nel *Gianni Schicchi* al Comunale di Modena e Fenena in *Nabucco* all'Opera Nazionale di Sofia. Ha collaborato con direttori quali Daniel Oren, Dan Ettinger, Daniele Callegari, Frederic Chaslin, Omer Meir Wellber, Nir Kabaretti. Ha partecipato al Corso di canto sotto la guida di Mirella Freni presso il Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena.



Antonella Colaianni

Dopo essersi formata come flautista, si laurea in canto al Conservatorio "Tito Schipa" di Lecce, sotto la guida di Maurizio Picconi. Si perfeziona con Sherman Lowe e segue masterclasses di Mariella Devia, Renato Bruson, Louis Alva, Norma Fantini.

Vincitrice del 64° Concorso internazionale "Adriano Belli" di Spoleto, debutta come protagonista nella *Carmen* e tiene un recital al Padiglione Italiano dell'Expo Universale di Shanghai 2010. Al Seoul Art Center, interpreta Flora nella *Traviata* diretta da Roberto Gianola. Al Teatro Verdi di Trieste è Maddalena nel *Rigoletto* per la direzione di Corrado Rovaris, successivamente al Teatro Vittorio Emanuele di Messina è Frugola nel *Tabarro* diretta da Vito Clemente, ruolo che interpreta anche al Petruzzelli di Bari per la direzione di Alberto Veronesi. Di nuovo a Bari, è Mercedes nella *Carmen* diretta da Lorin Maazel. Al Teatro dell'Opera Giocosa di Savona debutta il ruolo di Isabella nell'*Italiana in Algeri* diretta da Aldo Sisillo, ruolo che riprende al Bellini di Catania sotto la bacchetta di Giuseppe La Malfa. Interprete anche del repertorio sacro, è ormai ospite fissa del Traetta Opera Festival di Bitonto (Bari).

Recentemente ha interpretato *Zanetto* di Mascagni (ruolo del titolo) al Politeama Greco di Lecce per la direzione di Paolo Olmi, Suzuki nella *Madama Butterfly* al Bellini di Catania diretta da Fabrizio Maria Carminati; per il Comunale di Bologna ha portato in scena il dittico di Padre Martini *Il maestro di Musica* e il *Don Chisciotte* sotto la bacchetta di Hirofumi Yoshida.

È stata Ernestina nell'*Occasione fa il ladro* di Rossini al Verdi di Trieste diretta da José Miguel Pérez-Sierra e Orfeo nell'*Orfeo ed Euridice* di

Gluck al Politeama Greco di Lecce. Tra gli impegni recenti, una tournée in Giappone come Suzuki nella *Madama Butterfly* per il Kyoto Opera Festival, diretta da Hirofumi Yoshida, e la rappresentazione degli intermezzi di Padre Martini al Teatro Dom Pedro di Macau (Cina). Interpreta nuovamente Suzuki al Comunale di Bologna, debutta al Bellini di Catania nel *Turco in Italia*, a Seoul nel Trittico di Puccini e al Verdi di Trieste, prende parte a *Falstaff* al Comunale di Bologna e interpreta di nuovo Mercedes nella *Carmen*. Nel 2017 debutta Pippo nella *Gazza ladra* e Orłowski nel *Fledermaus* al Petruzzelli di Bari. Nel 2018 è Isabella nell'*Italiana in Algeri* a Pisa, Rovigo e Sassari, Ernestina nell'*Equivoco stravagante* a Willbad e Laura in *Luisa Miller* a Montecarlo.



Stefano Marchisio

Nato ad Alba (CN), si avvicina alla musica con lo studio del clarinetto e intraprende giovanissimo lo studio del canto presso l'Istituto Musicale "Ludovico Rocca" della sua città per poi proseguire al Conservatorio di Alessandria e al Conservatorio di Genova.

Nel 2015 frequenta l'Accademia di alto perfezionamento del Festival Pucciniano di Torre del Lago, dove debutta come Marco in *Gianni Schicchi* e Commissario imperiale in *Madama Butterfly*. Prende parte inoltre al Laboratorio toscano per la lirica, interpretando il Visconte Cascada nella *Vedova allegra* al Teatro del Giglio di Lucca, Verdi di Pisa e Goldoni di Livorno per la direzione di Nicola Paszkowski e la regia di Fabio Sparvoli.

Nel 2016 frequenta l'Accademia del Rossini Opera Festival diretta da Alberto Zedda, in preparazione dell'opera *Il viaggio a Reims*, e

prende parte a una masterclass del tenore Juan Diego Florez.
Collabora con la Fondazione Luciano Pavarotti per numerosi concerti.

Partecipa alla trasmissione televisiva *Stasera Casa Mika* su Rai3 vestendo i panni di Dulcamara in una riduzione dell'opera *L'elisir d'amore* curata da Damiano Michieletto.

Nelle stagioni precedenti ha interpretato il Marchese nella *Traviata* al Carlo Felice di Genova, Giorgio nella *Gazza ladra* al Petruzzelli di Bari, Don Pippo nell'*Oca del Cairo* di Mozart al Massimo di Palermo e Antonio nel *Viaggio a Reims* al Teatro Filarmonico di Verona e al Coccia di Novara per l'inaugurazione della stagione lirica 2015-2016.

È stato inoltre il Ciambellano nello *Scoiattolo in gamba* di Nino Rota al Teatro del Giglio di Lucca e Monterone in *Rigoletto* a Savona per la stagione estiva dell'Opera Giocosa.



Alex Martini

Intraprende gli studi musicali al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia, prosegue poi privatamente gli studi di canto lirico con Roberto Scandiuizzi e Anna Maria Biciato. Attualmente perfeziona la tecnica e il repertorio lirico a Roma con Silvia Silveri e con Mariella Devia.

Nel 2009 vince una borsa per giovani cantanti promossa dalla Regione Veneto, dalla Fondazione Teatri di Treviso e dal Teatro La Fenice, che gli offre la possibilità di studiare con Bruno De Simone, Regina Resnik, Dennis O'Neill e Richard Barker. Nel 2010 è finalista al Concorso internazionale "Adriano Belli" di Spoleto e vincitore del 40° Concorso lirico internazionale "Toti Dal Monte" di Treviso. Interpreta Belcore nell'*Elisir d'amore* alla Fenice,

Comunale di Treviso, Teatro Sociale di Rovigo, Pergolesi di Jesi e Sharpless nella *Madama Butterfly* all'Arena Alpe Adria di Lignano. Nel 2012 è finalista al Concorso internazionale "Maria Callas" e vincitore del premio del pubblico al Concorso lirico internazionale "Salicedoro".

Nel 2013 vince al 23° Concorso internazionale di canto lirico a Clermont-Ferrand in Francia, ottenendo il ruolo del Dottor Malatesta nel *Don Pasquale* in scena nel 2014 in otto teatri francesi. Vince inoltre il primo premio al Concorso lirico internazionale "Gaetano Fraschini" - Voci nuove per la lirica di Pavia. Nel 2015 debutta nella *Vedova allegra* al Teatro Pergolesi di Jesi. Nel 2016 è Ser Amantio di Nicolao in *Gianni Schicchi* al Verdi di Pisa e, nello stesso anno, conclude il Corso di perfezionamento in canto lirico con Mirella Freni al Teatro Luciano Pavarotti di Modena. Nel 2017 debutta il ruolo di Silvio nei *Pagliacci* presso il Teatro di Magnitogorsk in Russia e, in forma di concerto, il ruolo di Gianni Schicchi all'Auditorium La Verdi di Milano diretto da John Axelrod, per poi vestire i panni del Dottor Malatesta a Metz.

Nel 2018 debutta nell'*Italiana in Algeri* a Pisa e Rovigo, è ancora il Dottor Malatesta in *Don Pasquale* a Cracovia e debutta in *Don Carlo* a Bologna sotto la direzione di Michele Mariotti.



Felipe Oliveira

Dopo quattro anni di studi in medicina, li abbandona per dedicarsi completamente agli studi musicali. Vince il IV Concorso "Bidu Sayão", fra i più prestigiosi del Sud America e, successivamente, risulta vincitore di vari concorsi in Brasile. Nel 2005 studia canto

presso l'Università Statale Paulista Julio de Mesquita Filho a Sao Paolo e da privatista con Isabel Maresca. Consegue i Master of Opera e Master of Music in Vocal Performance presso il Royal Conservatoire of Scotland con Stephen Robertson e con il sostegno della Fondazione dello stesso Conservatorio e l'Associazione dei Conservatori Reali di Musica del Regno Unito. Nel 2007 vince una borsa di studio dei Dewar Arts Awards. È inoltre allievo delle masterclass della Samling Foundation in Gran Bretagna, e della Fundación Carolina in Spagna e partecipa a varie masterclass di artisti quali Ileana Cotrubas, Sigfried Jerusalem, Thomas Allen, Malcon Martineau, Phillip Langridge, Leo Nucci, Enzo Dara, William Mateuzzi e Nelly Miricioiu. Dal 2011 al 2015 si perfeziona a Modena con Mirella Freni. Nel 2018 frequenta il Corso di alto perfezionamento per cantanti lirici al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena. In teatro canta i ruoli di Guglielmo in *Così fan tutte*, Belcore nell'*Elisir d'amore*, Schaunard nella *Bohème*, Don Bartolo nel *Barbiere di Siviglia* ed il ruolo del protagonista in *Don Giovanni* e *Don Pasquale*. Svolge inoltre un'intensa attività concertistica come solista.

Ha collaborato con orchestre come la Royal Scottish National Orchestra, English Chamber Orchestra, Orchestra Filarmonica del Amazonas, Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, Orchestra Sinfonica della Università delle Arti di Berlino e l'Orchestra Sinfonica Municipale di San Paolo.

Nel 2014 debutta al Teatro Bolshoi a Mosca in concerto per celebrazione dei 50 anni di scambio musicale con il Teatro alla Scala. Dal 2013 al 2015 veste i panni di Masetto nel *Don Giovanni* di Mozart al Comunale di Modena, Teatro del Giglio a Lucca, Municipale di Piacenza e Municipale di San Paolo in Brasile; Papageno al Teatro Marrucino di Chieti; Figaro nelle *Nozze di Figaro* al Teatro Municipale di Rio de Janeiro e Marco nel *Gianni Schicchi* nell'ambito del Tritico nella stagione 2018 del Comunale di Modena, presentato anche al Comunale di Ferrara, Teatro Valli di Reggio Emilia e Municipale di Piacenza.



Alfonso Zambuto

Diplomato in chitarra classica al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, affianca lo studio dello strumento con quello del canto sotto la guida di Tiziana Tramonti. Diplomato al Triennio di canto presso il Conservatorio di Firenze con Gianni Fabbrini, attualmente frequenta il Biennio sotto la guida di Donatella Debolini.

Partecipa alla prima assoluta dell'opera *Magiche rime arcane* composta e diretta da Pietro Rigacci. Vince le selezioni di LTL Operastudio e debutta il Conte d'Almaviva nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini nei Teatri di Livorno e Lucca, diretto da Nicola Paszkowski per la regia di Alessio Pizzzech, ruolo ripreso nel 2015 al Festival di San Galgano e al Teatro Coccia di Novara. Nel 2016 è Lorenzo nel *Fra Diavolo* di Auber al Teatro dell'Opera di Firenze, direzione di Alessandro D'Agostini e regia di Francesco Torrigiani; è nuovamente il Conte d'Almaviva a Douai (Francia) sotto la bacchetta di Guy Condette e debutta nel ruolo di Don Ramiro, nella *Cenerentola* di Rossini al Teatro Argentina di Roma, con repliche al Regio di Parma e al San Carlo di Napoli per il progetto EuropaInCanto. Prende parte al Rossini Opera Festival nel *Viaggio a Reims* dell'Accademia Rossiniana ed è allievo di Mirella Freni durante il Corso di alta formazione presso il Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena. Nel 2017 debutta il ruolo di Rinuccio nel *Gianni Schicchi* diretto da Stefano Seghedoni, regia di Stefano Monti, al Comunale di Modena; è Amaranto nel *Mondo alla rovescia* di Salieri al Teatro Poliziano durante il 42° Cantiere di Montepulciano sotto la bacchetta di Rolan Böer e la regia di Matelda Cappelletti. Nel 2018 è Ormonte al Teatro Malibran di Venezia per la rappresentazione di *Zenobia regina*

dei Palmireni di Albinoni; è solista nel concerto “Festa dell’Opera anteprima” a Toscolano Maderno, organizzato dal Teatro Grande di Brescia, e nel *Pulcinella* di Stravinskij al Cantiere Internazionale d’Arte di Montepulciano. Nella stagione 2018-2019 è Basilio nelle *Nozze di Figaro* nei teatri di Treviso, Jesi e Ferrara; di nuovo il Conte d’Almaviva a Silandro, con la direzione di Gaetano Soliman, e Ormonte nella produzione di *Zenobia* di Albinoni al Teatro Comunale Mario Del Monaco di Treviso. Si esibisce nel Concerto di Capodanno con l’Orchestra Regionale Toscana al Teatro Verdi di Firenze e al Teatro Mario Del Monaco di Treviso in un gala in onore di Rossini. Svolge anche un’intensa attività concertistica.



Roberto Carli

Nato a Bologna, ha studiato canto con Gastone Sarti, debuttando nel 1996 nel *Piccolo spazzacamino* al Teatro Solvay di Rosignano. Negli anni successivi ha preso parte a varie produzioni liriche, soprattutto nei teatri dell’Emilia Romagna, tra cui *L’impresario* e *Il flauto magico* di Mozart (Teatro Storchi di Modena) nel 1997, *Manfred* di Schumann (Teatro Valli di Reggio Emilia) nel 1998, *Marin Faliero* di Donizetti e *Il trovatore* (Teatro Regio di Parma) nel 1999. Nel 2004 ha cantato in *Carmen* (Comunale di Modena) e in *Madama Butterfly* (Modena e Piacenza), l’anno successivo in *Peter Grimes* di Britten (Comunale di Modena e Comunale di Ferrara) e in *Rigoletto* (San Giovanni in Persiceto) e l’anno successivo in *Un ballo in maschera* di Verdi (Teatro delle Erbe di Milano). Nella stagione lirica 2007-2008 ha interpretato il *Trittico* di Puccini nei Teatri di Modena, Piacenza, Ferrara, Livorno, Pisa, Lucca, Udine, Ravenna, Bolzano).



Stefano Cescatti

Nato a Rovereto, dopo essersi diplomato presso il Conservatorio “Claudio Monteverdi” di Bolzano sotto la guida di Vito Maria Brunetti, ha proseguito il suo percorso formativo con Paride Venturi e successivamente con Nino Tagliareni. Superata l’ammissione, ha frequentato il Corso di alto perfezionamento vocale “Voci Verdiane” indetto dalla Fondazione Arturo Toscanini di Parma, tenuto da Alain Billard (tecnica vocale) e dal regista Beppe de Tomasi (arte scenica). Tra i ruoli interpretati: Sparafucile nel *Rigoletto*, Angelotti in *Tosca*, Ferrando nel *Trovatore*, Don Basilio nel *Barbiere di Siviglia*, Il Re in *Aida*, il Commendatore nel *Don Giovanni* di Mozart. Dal 2005 collabora con i teatri di Modena, Ferrara, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, e con l’Arena di Verona. Svolge anche un’intensa attività concertistica.



Luca Marcheselli

Nasce a Bologna e frequenta il Corso di formazione professionale per artisti del Coro presso il Teatro Comunale della sua città. In seguito studia canto al Conservatorio “Giovanni

Battista Pergolesi” di Fermo sotto la guida di Graziano Monachesi. Vincitore di una borsa di studio indetta dalla Società Opera Buffa di Milano, interpreta Pagnotta nella *Frascatana* di Paisiello al Teatro Fraschini di Pavia. Successivamente ha ricoperto vari ruoli solistici tratti dalle principali opere di tradizione del repertorio verdiano e pucciniano: Samuel, Tom e Silvano nel *Ballo in maschera*, Monterone, Sparafucile e Ceprano nel *Rigoletto*, Zio Bonzo e Commissario Imperiale nella *Madama Butterfly*, Angelotti, Sciarrone e il Carceriere in *Tosca*, Dottore e Barone nella *Traviata*, Benoît in *Bohème*, Gran Sacerdote nel *Nabucco*, quindi Hermann Augustus, Beer Keeper e Inquisitor nel *Candide* di Bernstein, il Notaio nel *Don Pasquale* di Donizetti, Fiorello nel *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

Orchestra dell’Emilia-Romagna Arturo Toscanini

Fondata a Parma nel 1975 e riconosciuta dallo Stato Italiano come Istituzione Concertistico-Orchestrale di rilevanza nazionale nel 1977, assunse nel 1982 il nome di Orchestra Sinfonica dell’Emilia-Romagna “Arturo Toscanini”, con il consenso degli eredi del grande direttore, nato nella stessa città ove il complesso ha sede sin dalla sua costituzione. L’attuale denominazione è stata assunta dal 1 febbraio 2019, rimarcando così, accanto alla propria natura istituzionale, il forte vincolo che la collega alla tradizione e alla cultura musicale del territorio al cui servizio opera. Oggi considerata una delle più importanti orchestre regionali italiane, l’Orchestra dell’Emilia-Romagna Arturo Toscanini è impegnata in una prestigiosa ed ininterrotta attività sinfonica, nel cui corso storico si è avvalsa della direzione musicale di Piero Bellugi (1980-1981), Gunter Neuhold (1982-1985), Vladimir Delman (1986-1988), Hubert Soudant (1988-1991), Gianandrea Gavazzeni (1992-1996), Patrick Fournillier (1998-2000). L’Orchestra opera inoltre a supporto delle attività liriche dei Teatri e dei Festival della Regione e ha partecipato alle produzioni d’opera direttamente allestite dalla Fondazione Toscanini con artisti quali Franco Zeffirelli, Pier Luigi Pizzi e Pier’Alli, molte delle quali (*Aida*, *Traviata*, *Rigoletto*, *Nabucco*, *I vespri siciliani*) edite in dvd nelle maggiori collane nazionali ed internazionali. Accanto all’ingente mole delle iniziative finalizzate alla promozione musicale sul territorio e alle collaborazioni con le altre maggiori istituzioni musicali di Parma e del territorio regionale, l’Orchestra dell’Emilia-Romagna Arturo Toscanini realizza un’importante ed innovativa attività espressamente concepita per tutte le articolazioni del mondo della scuola. Vincitrice di due Premi Abbiati, nel 1982 e nel 1986, l’Orchestra è stata più volte ospite delle maggiori città europee, nordamericane ed asiatiche. Lungo è il catalogo delle trasmissioni radiofoniche e televisive, anche in mondovisione, e delle registrazioni discografiche e in dvd, realizzate per marchi quali Decca, TDK, Ricordi, Fonit Cetra, Ermitage ed Eca. Dal gennaio 2017 l’Orchestra si è trasferita nella sua nuova sede, il Centro di Produzione

Musicale “Arturo Toscanini”, situato a pochi metri dall’Auditorium Paganini e all’interno dei dodici ettari del Parco Eridania, grande polmone verde a ridosso del centro storico. Il Centro, che comprende due grandi sale prove, cinque sale piccole, una sala conferenze, uffici e magazzini, può ospitare attività congressuale e include la rinnovata Sala Ipogea Pizzetti, ora capace di 365 posti, collegata direttamente all’Auditorium. La sua attività è supportata da CePIM spa, partner istituzionale della Fondazione Arturo Toscanini, e da Heracomm, partner istituzionale della Filarmonica Arturo Toscanini.

Partner Istituzionale della Fondazione Arturo Toscanini



Partner Istituzionale della Filarmonica Arturo Toscanini



violini primi

Viktoria Borissova**, Gianni Covezzi, Camilla Mazzanti, Maurizio Daffunchio, Mario Mauro, Julia Geller, Elia Torreggiani, Daniele Ruzza, Caterina Demetz, Alice Costamagna

violini secondi

Laurentiu Vatavu*, Jasenka Tomic, Cellina Codaglio, Claudia Piccinini, Sabrina Fontana, Federica Vercalli, Luca Talignani, Elisa Mancini

viole

Carmen Condur*, Sara Screpis, Diego Spagnoli, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti, Costanza Pepini

violoncelli

Pietro Nappi*, Vincenzo Fossanova, Diana Cahanescu, Filippo Zampa, Fabio Gaddoni

contrabbassi

Antonio Mercurio*, Agide Bandini, Claudio Saguatti, Antonio Bonatti

flauti

Andrea Oman*, Eszter Kovacs, Tommaso Dionis

ottavino

Tommaso Dionis

oboi

Pietro Corna*, Davide Bertozzi, Klidi Brahimi

corno inglese

Klidi Brahimi

clarinetti

Daniele Titti*, Matteo Vaccari

clarinetto basso

Matteo Vaccari

fagotti

Davide Fumagalli*, Fabio Alasia

corni

Ettore Contavalli*, Simona Carrara, Fabrizio Villa, Davide Bettani

trombe

Francesco Gibellini*, Marco Catelli, Matteo Beschi

tromboni

Carlo Gelmini*, Gianmauro Prina, Antonio Martelli

tuba

Erik Zavaroni

timpani e percussioni

Francesco Migliarini*, Gianni Giangrasso, Andrea Carattino, Roberto Di Marzo, Mattia Pia

arpa

Elena Meozzi*

ispettori d'orchestra

Roberto Carra, Carlotta Petracco

** spalla

* prima parte



Associazione Coro Lirico Terre Verdiane-Fondazione Teatro Comunale di Modena

soprani Grazia Gira, Barbara Favalli, Annalisa Ferrarini, Alessandra Maniccia, Miriam Gorgogfione, Keiko Kawano, Yuze He, Maria Komarova, Maria Chiara Pizzoli, Patrizia Negrini, Miriam Renzi, Silvia Tiraferri

mezzosoprani Antonella Bronzato, Daniela Cavicchini, Barbara Chiriaco, Sabrina Ciavattini, Matilde Lazzaroni, Elisa Pellacani

contralti Laura De Marchi, Sezen Gumustekin, Elisa Gentili, Lucia Paffi, Maria S. Pacheco Quintero, Donatella Vigato

tenori primi Matteo Bortolotti, Roberto Carli, Marco Gaspari, Nicola Di Filippo, Matteo Monni, Manfredo Meneghetti, Mattia Muzio

tenori secondi Giovanni Abbagnato, Franco Boer, Michele Concato, Giovanni Gregnanin, Andrea Parmeggiani, Nicola Enrico Zagni

baritoni Riccardo Ambrosi, Adrian Page, Romano Franci, Paolo Floris, Diego Ghinati, Roberto Scandura, Francesco Pozza

bassi Stefano Cescatti, Luca Marcheselli, Paolo Marchini, Alessandro Zanilli, Simone Nicoletto

maestro del coro Stefano Colò

ispettore del coro Pier Andrea Veneziani

Stefano Colò

Attivo dal 1983, prima come maestro collaboratore (per numerose produzioni, di cui tredici al Comunale di Firenze), poi come suggeritore, maestro del coro e direttore musicale di palcoscenico in vari teatri, dal 1992 è maestro del coro del Teatro Comunale di Modena e da oltre vent’anni partecipa a concerti lirici e corali come direttore o accompagnatore al pianoforte.

Ha collaborato con Luciano Pavarotti, Zubin Mehta, Mirella Freni, Plácido Domingo e altri artisti di fama internazionale. Come accompagnatore al pianoforte a corsi di perfezionamento per cantanti lirici, ha lavorato con docenti quali Luciano Pavarotti, Mirella Freni, Renata Scotto, Arrigo Pola, Nicolai Ghiaurov.

Nel 1997 ha diretto il Coro “Vincenzo Bellini” di Ancona, prendendo parte alla stagione dello Sferisterio di Macerata, Ascoli Piceno e Jesi. Alla guida del Coro Li.Ve, ha partecipato per quattro anni alle stagioni di Padova, Bassano e Rovigo.

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale
Vicepresidente
Mario Salvagiani
Consiglieri
Livia Zaccagnini
Ernesto Giuseppe Alfieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Teatro di Tradizione Dante Alighieri

Stagione d'Opera e Danza

2018-2019

Direttore artistico

Angelo Nicastro
Segreteria Federica Bozzo

Marketing e comunicazione

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Tralza
Sistemi informativi e redazione web Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Grazia Foschini*,
Antonella La Rosa
Archivio fotografico e redazione social Giorgia Orioli
Referente stampa estera Anna Bonazza

Biglietteria e promozione

Responsabile Daniela Calderoni
Coordinamento di sala Giusi Padovano
Biglietteria e promozione Laura Galeffi,
Fiorella Morelli, Giulia Ottaviani*,
Maria Giulia Saporetti
Ufficio gruppi Paola Notturmi
Promozione e redazione social Mariarosaria Valente

Ufficio produzione

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

Amministrazione e segreteria

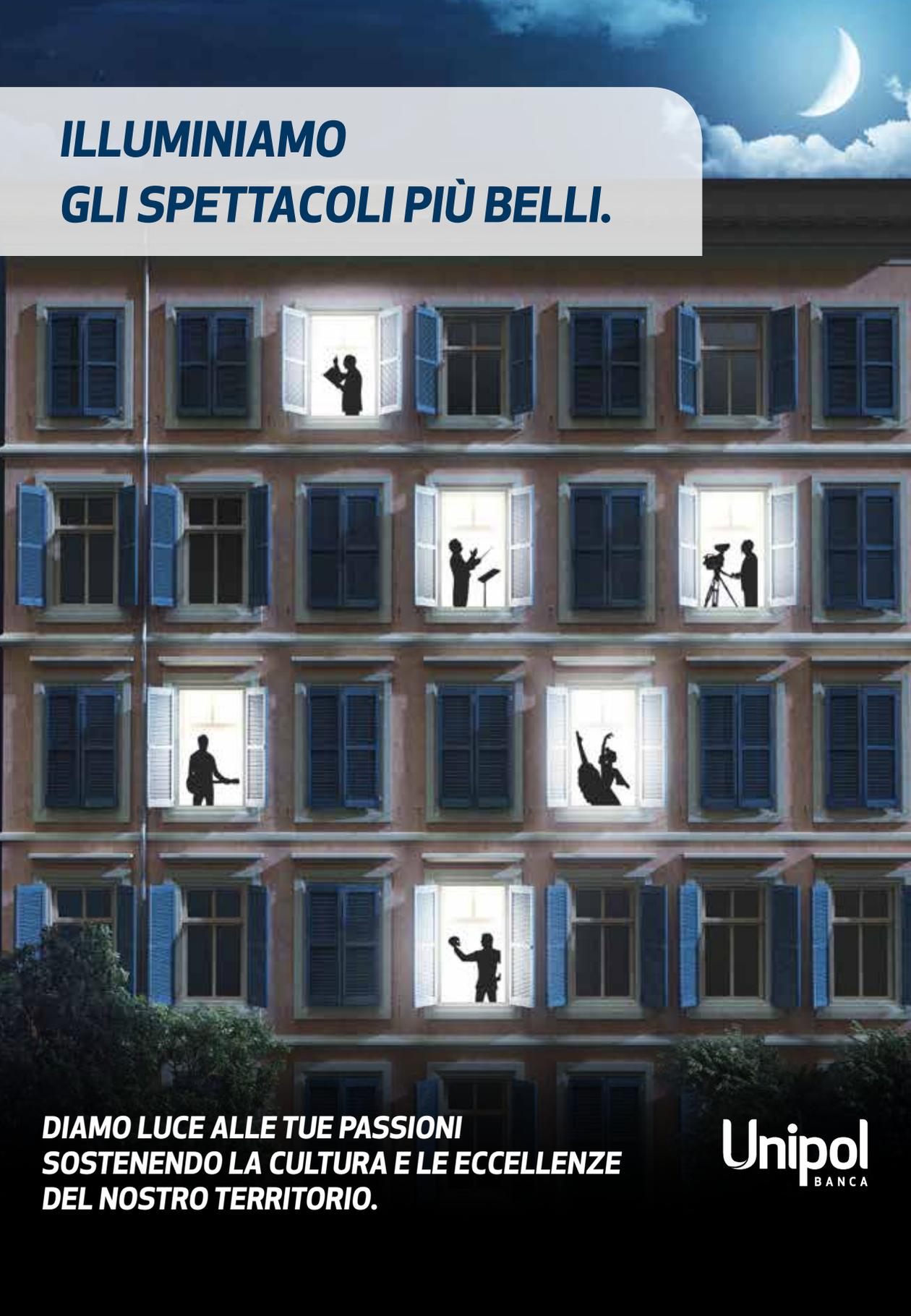
Responsabile Lilia Lorenzi*
Amministrazione e contabilità Valentina Battelli,
Cinzia Benedetti, Chiara Schiumarini
Amministrazione e progetti europei Franco Belletti*
Segreteria di direzione Anna Guidazzi, Michela Vitali

Servizi tecnici

Responsabile Roberto Mazzavillani
Assistente Francesco Orefice
Tecnici di palcoscenico Christian Cantagalli,
Enrico Finocchiaro*, Matteo Gambi, Massimo Lai,
Marco Nosari, Marco Rabiti, Enrico Ricchi,
Andrea Scarabelli*, Marco Stabellini

Servizi generali e sicurezza Marco De Matteis
Ingresso Artisti Alin Mihai Enache, Luca Ruiba,
Samantha Sassi

* Collaboratori



**ILLUMINIAMO
GLI SPETTACOLI PIÙ BELLI.**

**DIAMO LUCE ALLE TUE PASSIONI
SOSTENENDO LA CULTURA E LE ECCELLENZE
DEL NOSTRO TERRITORIO.**

Unipol
BANCA